

**LUGLIO-AGOSTO.** Terribili le bugie dei meteorologi che prevedono pause di frescore, quasi mai verificate, in questa estate che chiamano africana. Ma noi dell'Africa ricordiamo la brezza serale proprio sotto l'equatore. Tutt'altro che queste notti senza pace, anche per il ronzio fastidioso del condizionatore d'aria che,

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLIII n. 449  
Luglio-Agosto 2012

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

pur con qualche vantaggio, ti rende tuttavia perennemente afono. Perché il progresso è così. Come quando prendi una medicina e gli effetti collaterali ti portano più malanni che mai. Solo che nel bugiardino te l'avevano scritto. E quindi non puoi neanche protestare. Prendere o lasciare. Una società che non ti dà scampo. (Simpl)

## NON BASTA L'ANAGRAFE

In pochi decenni è cambiato tutto. Prima bastava essere vecchi per avere autorità e potere. Ora l'età giovane tende a far grado. Ci potrà essere un ragionamento meno astratto per valutare quello che davvero può essere il meglio?

Non c'è dubbio che l'epoca della gerontologia dovrebbe essere finita. Ma in realtà siamo ancora molto lontani dal riuscirci. Basta guardare chi siede oggi nel Parlamento Italiano o nei Consigli di amministrazione delle Banche e degli Enti vari che amministrano il potere.

Ma basta togliere i vecchi per mettere le cose a posto? E poi sostituirli con tutti giovani come bastasse avere pochi anni per godere delle idee infuse? Per essere geniali innovatori? Magari venendo, come succede in Italia, da scuole che occupano posti di coda nella valutazione internazionale?

È lo stesso ragionamento per la carriera delle donne. Procedere col sistema delle "quote rosa", cioè a spartizioni di genere, magari a prescindere dalla qualità?

Per non essere fraintesi dobbiamo dire che noi crediamo fermamente al ringiovanimento di tutte le nostre realtà di potere e parimenti riteniamo indispensabile riconoscere spazio al mondo femminile per riequilibrare quel maschilismo dominante che da secoli condiziona, non certo felicemente, la nostra società.

Ma non si tratta di procedere con il sistema del letto di Procuste che dichiarava le giuste misure delle persone con metodi drastici: tagli secchi sui soggetti troppo lunghi; stiramenti parimenti omicidi sui troppo corti.

La strada che possa far veramente giustizia sul peso delle anagrafi e su quello dei generi deve riguardare la sostanza delle persone a cui la società possa rivolgersi per trovare le nuove energie di conduzione.

Sostanza che vuol dire sempre una serie di condizioni e di valori. Innanzitutto noi crediamo che la prima dote di qualsiasi persona debba esercitare responsabilità sociale, giovane o vecchio, uomo o donna, sia la maturità interiore.

Una condizione di equilibrio, di rispetto, di prudenza nel considerare le cose, di saggezza nel trattare il prossimo. E tutto ciò dipende dall'impegno personale, favorito dagli ambienti educativi, senza cui non si è in grado di esercitare nessuna responsabilità.

Maturità fatta di cultura, di drittura morale, di accoglienza delle diversità altrui, di umiltà che sa ascoltare e utilizzare le buone idee e buone ispirazioni da qualsiasi parte esse vengano, senza pregiudizi e preconcetti.

Stiamo constatando che anche nel nostro tempo, che sembrava liberato dalle imbracature delle ideologie statiche, ci sono non solo vecchi, ma anche giovani che procedono a schemi fissi, senza la duttilità che a nostro avviso è il segno della vera maturità.

Qui si pone, allora, il problema di come contribuire alla crescita di persone, giovani o anziani, uomini o donne, di cui la società ha estremo bisogno per l'esercizio della responsabilità.

E per noi, ancora una volta, pare si tratti di un lavoro, possibile a tutti quanti vogliono contribuire alla formazione delle persone e del sociale. Fare ciascuno seriamente la propria parte: di genitore, di educatore, di lavoratore, di prete, credendo che nulla va perduto dell'impegno nascosto ma quotidiano espresso con convinzione e serietà.

Fondamentale è essere se stessi nel profondo. Questo è la radice della maturità responsabile.

**Luciano Padovese**



**LA PENDOLA.** Sono molti i misteri di certe nostre sensibilità. Quella, per esempio, di provare gioia ad ogni segnale notturno che venga dall'armonioso tocco della nostra pendola. Un orologio antico di secoli, ma ancora vivo, trovato da un rigattiere per caso, dopo anni che inseguivamo il sogno di averne uno. Da quando, bambino, frequentavamo smarriti certi ambienti dell'altro mondo. Come il salotto della vecchia signorina, dove allora ci portava nostra madre, che anche rimagliava calze. Mobili scuri e tristissimi; odori insopportabili; una arcigna gatta diffidente. Ma poi il suono improvviso, argenteo, solenne di pendola che pareva redimere quella realtà cimiteriale. Misteri della sensibilità. Così di notte basta poco per non sentirti solo; e nella memoria c'è l'eco nostalgico dei forti rintocchi dell'orologio del campanile. Quello pendente, che di nascosto esploravamo per scale sconnesse allora che, chierichetti, tutto era avventura.

**Ellepi**

## SOMMARIO

### Parlando di sacrifici

Chi ha di più contribuisca di più. Perché se lo si dice si viene tacciati di qualunquismo? **p. 2**

### Monti e progettualità politica

La cura Monti non può essere interrotta. Per avviare un rilancio dell'economia reale: avanti con progettualità politica. **p. 3**

### Agenda digitale

Promessa l'accelerazione della informatizzazione nel pubblico. Ma si arrolano trasportatori di faldoni. **p. 5**

### A Pordenone ciò che spetta

La vicenda dell'ospedale fa riemergere l'incapacità politica di unirsi e tutelare i beni dei propri cittadini. Un appello delle categorie unite per portare a termine alcune priorità assolute. **p. 5**

### Casermi abbandonate

Record in Friuli e nel pordenonese. Siti da bonificare e piani di riconversione bloccati. Interessanti proposte inascoltate. **p. 9**

### Qualità distretto del mobile

Parte il "marchio ambientale di prodotto". Eccellenze del territorio pordenonese per creare circolo virtuoso. **p. 11**

### Ricordo di Gianbattista Bozzola

Un protagonista della storia di Pordenone dagli anni Sessanta. A fianco di Lino Zanussi e docente impegnato a far crescere nei giovani responsabilità e cultura economica. **p. 9**

### Donne con o senza riflettori

Nuove mercificazioni e vecchie discriminazioni. Una grande risorsa ancora troppo poco valorizzata. **p. 11**

### Lettere e arte

E se leggessimo un classico? La pittura di Claudio Guerra, i mosaici di Luca De Marco ad Aquileia e un convegno con il critico Tomaso Montanari. **p. 13, 17 e 19**

### Momento Giovani

In arrivo i Curiosi del territorio 2012, opportunità di lavoro estivo in Europa e concorso RaccontaEsterio. **p. 23**



## TRE GIOVANI ILLUSTRATRICI NEI NUOVI SPAZI ZANUSSI

Collaudati anche con il caldo di questo inizio estate i Nuovi Spazi di Casa Zanussi hanno superato la prova confermandosi ambienti luminosi e piacevoli dove usufruire di postazioni internet, angoli lettura quotidiani e riviste. Una delle otto nuove ampie sale, quella intitolata ad Armando Pizzinato, si arricchirà, a partire dal 7 settembre, con la mostra delle opere di tre nuove protagoniste di "Sentieri Illustrati". Tre giovani illustratrici, con tecniche diverse, già affermate con premi prestigiosi e libri per l'infanzia pubblicati in Italia e in diversi altri Paesi. Si tratta della bolognese Agnese Baruzzi, dell'ungherese Sarolta Szulyovszky, innamorata di San Daniele del Friuli e dell'udinese Pia Valentinis. Alla riapertura delle scuole sono già in programma diversi laboratori didattici.



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

## RIFLESSI SUL FRONTE DEI GIOVANI

### SUL FRONTE DEI GIOVANI MESSI IN PRIMO PIANO

Tanti, troppi, i megaeventi. Ovunque e di tutti i tipi. La convinzione è che siamo alla saturazione. E poi, visti i tempi di forti ristrettezze, siamo convinti che siano altre le priorità dove investire. Per noi sono quelle che mettono in primo piano i giovani, per dare spazio alle loro capacità di progettare e realizzare. Dalla Regione un segnale in questo senso ci viene dall'assessorato all'istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione. In particolare con l'uscita, in queste settimane, di nuovi bandi a favore dei giovani, articolati in tre sezioni: arti e mestieri del passato per un'imprenditoria del futuro; giovani creativi; giovani e volontariato. Un segnale ma anche una opportunità e un incoraggiamento, ammesso ce ne sia bisogno, anche per noi del Centro Culturale A. Zanussi di Pordenone, da sempre mobilitati sul fronte dei ragazzi. I tempi richiedono un impegno ancora più forte, ancora più efficace. Innanzitutto per ascoltare le richieste sempre crescenti da parte degli stessi giovani, dei genitori, degli insegnanti, che in genere non trovano grande attenzione perché non muovono folle, e quindi non attirano protagonismi e sponsor che sostengono più volentieri eventi spettacolari. Richieste crescenti mentre nel contempo i fondi a disposizione sono sempre più in calo impoverendo anche la motivazione delle strutture, come la scuola, che hanno il compito di educare e formare. Una forbice che si allarga, mentre lo sviluppo e la crescita della società, richiederebbero persone motivate, preparate, corresponsabili. È questo il momento di rimboccarsi le maniche.

**Maria Francesca Vassallo**

### GIOVANI EN ATTENDANT PORDENONELEGGE

Mentre chiudiamo questo numero non è ancora uscito il programma della 13ª edizione del festival Pordenonelegge che si svolgerà dal 19 al 23 settembre. Occhio quindi al sito web che, ci hanno assicurato, sarà completo da metà luglio. Ci aspettiamo senz'altro delle belle presenze, testimonianze che aiutino giovani e meno giovani a ritrovarsi in piazza, sotto la Loggia, nel bel teatro Verdi, sotto i tendoni, a San Francesco e in tante altre sale della città, compresa la nostra Casa dello Studente, non per apparire ma piuttosto per commuoversi, rimotivarsi, divertirsi o indignarsi, riflettere e portarsi qualche libro a casa, come presenza importante e non optional di arredamento. En attendant... agli studenti delle medie sono già stati proposti tre libri per ragazzi e una graphic novel, per partecipare al Concorso "Caro autore. ti scrivo...".

E nelle serate dei lunedì 16, 23 e 30 luglio nel Chiostro della Biblioteca civica incontro con i poeti. Ventiquattro voci contemporanee dal nostro territorio e in qualche modo con noi in relazione. **L.Z.**



## CHI HA DI PIÙ CONTRIBUISCA DI PIÙ

*Perché se lo si dice si viene tacciati di qualunquismo?*

I mercati, i famosi mercati. Che vogliono questo e che vogliono quello. Che premiano questo e puniscono quest'altro. Che bruciano miliardi di euro in una giornata. Che temono un rialzo dei tassi d'interesse, che premiano un ribasso dei tassi d'interesse, ma magari – tanto per cambiare – premiano anche un rialzo – sempre dei tassi d'interesse I mercati che sono globali. A causa dei quali, in un paese che vanta la più alta evasione fiscale d'Europa il problema più grosso è quello dell'articolo 18 e nel quale, siccome bisogna tagliare, si taglierà anzitutto – cosa mai accaduta, del resto, in Italia – sulla sanità e sulla scuola, ma non sulle buone uscite e sulle pensioni dei nababbi, meno che mai sui privilegi economici e sociali dei parlamentari, quelli regolarmente nominati dai segretari di partito e quelli invece direttamente cooptati. E via *qualunquistecciando*, niente di più facile. O magari no, magari non è soltanto qualunquismo. Io sono ignorantissimo di economia, ma non per questo ho perso il diritto di voto – perlomeno non ancora – e il prossimo anno, o magari prima, dovrò tornare a scegliere, e dunque mi provo a ragionare coi pochi dati in mio possesso. Se qualcuno poi mi farà capire che sono tutti ragionamenti fasulli, tanto meglio, imparerò qualcosa di più e forse sarò messo in condizione di decidere meglio. I mercati, dunque. I mercati sono, ad evidenza, i luoghi dove si compra e si vende.

**Prima domanda: si può far senza?** Beh, una volta c'era il baratto, che era pur sempre un mercato, ma senza moneta. Anche oggi, volendo, si possono barattare due uova con una melanzana, ma dovendo far andare navi, automobili ed aerei è improbabile che si possa procedere a lungo in questo modo. Siamo in sette miliardi, siamo tutti collegati, dipendiamo gli uni dagli altri. Senza i "mercati" non potremmo certo sopravvivere o meglio, sopravviverebbero solo i vincitori dell'ultima guerra dell'umanità, ammesso che questa guerra permetta dei sopravvissuti. I mercati, dunque, sono indispensabili. I mercati, in definitiva, siamo noi, tutti noi che compriamo pomodori e automobili e vendiamo calzettini e canottiere, o magari la nostra forza lavoro in qualche fabbrica, o ufficio, o ristorante, o su un trattore per produrre patate e granoturco. Produrre, comprare e vendere, *nescesse*. Tutti infatti siamo dotati di una bocca e di una digestione, la bocca deve mangiare, l'intestino deve evacuare. Si chiama vita, senza queste due operazioni non esisterebbe. Poi, naturalmente, c'è dell'altro, magari questo più o meno sconclusionato discorsetto sui "mercati". Rispetto ai quali mi pare fondamentale un'altra domanda: se essi sono indispensabili agli uomini, com'è che li abbiamo fatti diventare il moloch che sono diventati, un mostro che richiede – per esempio nell'attuale situazione – sacrifici umani: perdita di posti di lavoro, perdita di dignità sociale, suicidi, infelicità etc.? Il fatto è che sui "mercati", dove tutti siamo attori, non lo siamo allo stesso titolo. La logica che presiede al mercato è il vantaggio, né potrebbe essere diversamente: chi andrebbe al mercato se non ne sperasse un vantaggio? Se devo tornare dal mercato più povero di prima, faccio meglio a starmene a casa.

**Non fa una grinza. Per avere un vantaggio**, tuttavia, un qualunque genere di vantaggio, non basta oggi né capacità né buona volontà: nel corso dei secoli – non possiamo ora sindacare come – si è formata una situazione per la quale, sui mercati, ci sono pochi che possono molto, e molti che possono poco: i pochi che possono molto, all'apparire di qualche minaccia relativa al proprio vantaggio, agiscono – a nessuno piace perdere il suo – in modo da scaricare sui molti la perdita: non gli va sempre bene, però quasi, ed ecco il discorso sulle crisi, sui posti di lavoro etc. Chi è che dovrebbe controllare, attutire per lo meno le conseguenze più o meno sanguinose di questi processi? La politica, naturalmente, ma ce la fa, la politica? Se i "pochi" del mercato sono quelli stessi che determinano la politica, essa non ce la fa di sicuro e le conseguenze, io credo, saranno sempre peggiori, fino a una sorta di grande crisi finale. Ne viene che deve prendere il sopravvento una politica di regole e di doveri, per esempio la regola essenziale che chi ha di più contribuisce di più: del resto, coloro che hanno di più, non l'hanno solo per merito proprio. L'hanno perché operano sul mercato, cioè tra gli altri. Se gli altri non ci fossero, non avrebbero un bel niente. Qual è, sul mercato, la proposta politica che più si avvicina a questi discorsi? Bene, per quanto mi riguarda, essa è quella che avrà il mio voto.

**Giancarlo Pauletto**

### GIOVANI E FUTURO LETTERA A LA STAMPA

Sono un ragazzo milanese di 25 anni. Continuo a sentire persone ripetere che la mia generazione è la prima a non poter affermare di vivere meglio di quella precedente. Non sono d'accordo, noi viviamo molto meglio dei nostri genitori: abbiamo l'iPhone a partire dai 13 anni, il computer portatile, soldi sicuri per shopping e feste il sabato sera. Siamo una generazione che può permettersi di non lavorare fino alla fine degli studi così come possiamo permetterci di andare fuori corso all'università di due o tre anni, che tanto i sempre volenterosi genitori saranno sempre disposti a dare fondo ai loro risparmi di una vita pur di darci un futuro. Eppure ci lamentiamo del fatto che ci stanno rubando il futuro da sotto i piedi. Quello che per me è sorprendente è un'altra cosa: che non si dica che la mia è piuttosto la prima generazione che ha smesso di pensare al futuro di quella successiva. I nostri genitori hanno dato fondo ai loro risparmi di una vita per darci questo futuro. Noi stiamo entrando nello stesso ordine di idee? Ciò che mi impaurisce è il vedere come l'orizzonte dei miei coetanei ormai sia spiacciato sul "loro" presente, sul "loro" interesse, dove si possano fare la "loro" vita, invece che sul futuro di coloro che li seguiranno. Come se in una corsa col testimone uno dei corridori si fermasse e dicesse: «ma chi me lo fa fare di correre per un altro? Voglio vivere la mia vita!», senza capire che sta mandando in crisi un concetto di umanità più largo, dove solo chi corre per un altro può avere speranza e larghezza di vedute per il proprio futuro. Esiste un momento nella propria vita in cui si smette di correre per sé e si comincia a correre per gli altri, cioè i propri figli. La verità, banalissima, ripetutissima in passato ma stranamente dimenticata oggi giorno, è che i figli sono il nostro futuro.

**Alessandro Giovanazzi**

(L'editoriale dei lettori  
in La Stampa, 28.06.2012)

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

**Laura Zuzzi**  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



## SCANDALI AL SOLE DI UNA LUNGA ESTATE CALDA

*Pudore e senso estetico perduti. Vite private esibite e impudicizie varie di politici al potere*

**G**iorate, quelle tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, rese particolarmente faticose dalla intensa calura che ha attanagliato il paese. Giornate ulteriormente appesantite da notizie che si preferirebbe non trovarsi a leggere. I fatti, cioè, riguardanti l'uso disinvolto delle strade cittadine da parte dei due giovani amanti "fiorentini" e, poco dopo, della coppia, non più giovanissima, "milanese". Due episodi scandalosi commentati in modo variopinto da stampa, web e politica, quasi sempre dimenticando però che si tratta di reati.

È una vicenda che nell'insieme può essere letta da diverse prospettive e che suscita un'inevitabile riflessione.

Il comportamento di queste due coppie, così come l'atteggiamento curioso e divertito dei passanti spettatori, maggiormente interessati a immortalare la scena e a diffonderne le immagini che a tutelare la decenza, denuncia, ancora una volta, una grave perdita di sensibilità riguardo ad una delle dimensioni più preziose e importanti della relazionalità, sia sul piano privato, sia su quello pubblico: il pudore. Ossia una componente fondamentale della personalità che coincide con il senso estetico, cioè il senso del bello e dell'armonioso, e che dunque garantisce la salvaguardia della propria intimità e, quindi, della propria dignità. Non solo, sul piano sociale è ciò che stimola il rispetto e il riconoscimento del diritto altrui a conservare la propria integrità.

E invece, queste condotte, oltre a superare il limite del lecito, mostrano l'incapacità di distinguere il confine tra lo spazio privato e lo spazio pubblico, tra ciò che è intimo e ciò che è esterno, tra quello che è proprio e quello che è comune. Si assiste, più di qualche volta, addirittura ad un'inversione delle due dimensioni, come se ci fosse anche in quest'ambito una sorta di "precessione degli equinozi". E, così, persone comuni mostrano e divulgano fatti intimi, anche solo per avere un attimo di notorietà, e personaggi politici trascurano di considerare che se si è uomini pubblici diventano visibili anche gli aspetti personali della propria esistenza e che il comportamento nella vita privata incide sulla fiducia dei cittadini tanto quanto quello tenuto nella sfera pubblica. Politici convinti che potere e autorità debbano suscitare comunque stima e condiscendenza, a prescindere da ogni immoralità. Tornando agli avvenimenti da cui siamo partiti, lascia indignati pure la scelta dei politici locali di considerare più urgente e importante la strumentalizzazione a fini partitici della vicenda, piuttosto che la necessità di un intervento a difesa del decoro, oppure la presa in carico di un problema educativo, che non è solo dei protagonisti, ma dell'intera collettività.

Sembra, in definitiva, che sia davvero difficile spingere lo sguardo oltre i propri impulsi, i propri interessi o le proprie convenienze, e in tal modo avvolgere quel panorama più ampio che, tutto intero, costituisce lo scenario entro cui si svolge l'esistenza di ciascuno.

**Michela Favretto**



# LA CURA NON PUÒ ESSERE INTERROTTA AVANTI CON PROGETTUALITÀ POLITICA

*Con l'azione di Monti l'Italia ha vinto una partita importante per sé e per gli altri. Ma deve completare un programma di risanamento finanziario e avviare un rilancio sostanziale dell'economia reale. Con alleanza tra tecnici e politici*

**L'**euforia può fare dei brutti scherzi. Quella da pallone è una delle peggiori, perché si stacca completamente dalla realtà. Dura lo spazio breve di una vittoria poi, alla prima sconfitta, si trasforma in sconforto o, peggio, in depressione. Sotto l'effetto dell'ottima prestazione contro la Germania, nella semifinale degli Europei, l'Italia ha dato l'impressione di tornare a essere un Paese spacca-mondo, senza particolari problemi. Si respirava un'aria esageratamente frizzante, capace di influenzare ogni valutazione. Persino i delicati lavori diplomatici del vertice Ue, in corso nel "giorno da leoni" del calcio azzurro, sono stati inseriti nelle semplicistiche coordinate sportive: o dentro o fuori, o si vince o si perde. E Monti ha vinto, perché ha costretto la Merkel ad ammorbidire le sue posizioni di inflessibile "gendarme del rigore", per trattare con più disponibilità sul Fondo salva-Stati, senza infliggere umiliazioni o cure impraticabili a chi è costretto ad accedervi. Così anche l'Italia della politica ha battuto i tedeschi. Successivamente, la strapazzata finale subita dalle Furie rosse della Spagna ha risvegliato l'intero Paese dal sogno. La crisi è ancora lì, semplicemente perché non si risolve con la bacchetta magica. Per intravedere la ripresa, serve ancora una lunga stagione di azioni virtuose, di riforme strutturali, di cambiamento degli stili di vita individuali e collettivi, di comportamenti affidabili da parte dei partiti, i quali costituiscono l'ossatura fondamentale "per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" (art. 49 della Costituzione).

**Alla luce naturale, e non più artificiale dei riflettori,** l'azione del nostro premier al vertice Ue corrisponde a una vittoria di tappa, da consolidare nella lunga corsa alla costruzione dell'Europa. Ha dato dignità all'Italia su uno scenario internazionale, dopo un'assenza che durava da anni. Ma tutto si ferma a questo dato politico: l'Italia c'è, quando si impegna a fare i compiti per casa. E può dare un contributo fondamentale. In pratica, è stato dato un segnale preciso. Non si può far gravare sugli Stati in difficoltà, che fanno parte dell'Ue, gli effetti devastanti delle speculazioni sui mercati (misurate dallo spread) provocate dalla fragilità complessiva della politica europea. L'Unione soffre perché non parla una lingua sola. E le piazze degli affari la puniscono. La vera priorità deve essere la costruzione di un grande soggetto realmente comunitario. La moneta è soltanto uno strumento, non il fine dell'azione. L'anima è invece rappresentata dall'Europa dei popoli (non soltanto dei mercati). È questa l'eredità che ci è stata lasciata dai padri fondatori (lungimiranti e coraggiosi). È un testimone di ideali e di progetti, purtroppo ridimensionato dalle piccole convenienze nazionali. Il premier Monti, con la sua indiscussa autorevolezza, ha paragonato l'U-

nione europea a un alpinista che cammina su un crinale molto pericoloso: o raggiunge la meta (l'unità di sostanza, di tipo federale), o precipita rovinosamente. È chiaro che i Paesi non possono svenarsi ancora per un pezzo di metallo. O di carta. Sono esauriti i margini per rastrellare altre somme da bruciare sulle piazze finanziarie. È indispensabile ritornare alla progettualità. La vittoria del premier Monti è quindi un successo di tappa. L'Italia ha battuto un colpo, per sé e per gli altri. Ma deve completare un programma di risanamento finanziario e avviare un altro di rilancio sostanziale dell'economia reale. Per questo motivo è necessario che il governo in carica attui il piano di emergenza che gli è stato assegnato, fino al termine della legislatura. La cura non può essere interrotta. Poi si aprirà la fase della valutazione degli elettori, da compiere senza estirpare ciò che faticosamente è stato coltivato.

**I partiti non sono certo stati annullati, anche se** la fiducia dei cittadini nei loro confronti è ridotta ai minimi storici. In definitiva, raccolgono quello che hanno seminato: poca politica e scarsa progettualità; tanti privilegi e troppi sprechi. Hanno però la possibilità di avviare un'opera di riscatto, che devono preparare in un clima sereno, attraverso piattaforme programmatiche credibili (pochi punti essenziali e concreti) e con un nuovo sistema di regole per il voto, in grado di far contare le scelte dei cittadini anziché quelle delle nomenclature. C'è bisogno di più politica, ma di quella orientata alla costruzione e all'attuazione di programmi, non di quella che si intestardisce nella distruzione del tessuto "civico". C'è la necessità di garantire un ricambio continuo nei palazzi di potere, per garantire relazioni vitali con la società. Purtroppo pare che i partiti si stiano preparando al "dopo Monti" con eccessiva leggerezza, tentando di salvare il sistema dei privilegi. Sprecherebbero un assist formidabile costruito su misure di risanamento, anche se si coglie il bisogno di stemperare gli effetti sociali più laceranti e di redistribuire con più sensibilità i sacrifici.

**Questo è proprio il compito della politica.** Con efficacia, Massimo Cacciari ha auspicato una possibile alleanza tra tecnici e politici. Ha tracciato un percorso di coalizione "tra politici-tecnici capaci di amministrare-distribuire e tecnici-politici in grado di comprendere storicamente presupposti e possibili sviluppi del salto d'epoca". Il professore ha definito questo tipo di saldatura come "il presupposto di un vero, nuovo riformismo". In effetti, questo è l'assist che il governo Monti offre ai partiti. Potrebbe essere la nuova sfida della politica per recuperare il rapporto con la società.

**Giuseppe Ragogna**

È in questa terra  
che affondano le nostre radici  
ed è in questa terra  
che ritroviamo le radici  
che hanno reso unica la storia  
e le forme del nostro territorio.  
È qui che lavoriamo e quotidianamente  
operiamo le scelte  
che accompagnano la crescita  
delle nostre comunità.



**Pordenonese**

per lo sviluppo del territorio

 [www.bccpn.it](http://www.bccpn.it)

*Promessa l'accelerazione della informatizzazione nel pubblico. Ma si arruolano trasportatori di faldoni*

Giuseppe Carniello

## TRA AGENDA DIGITALE E CAMMINATORI

Finalmente esiste anche in Italia una cabina di regia per coordinare tutte le iniziative di informatizzazione, specie dei rapporti fra le istituzioni ed i cittadini. È una prospettiva di lavoro immensa, potrebbe modificare all'origine la percezione che storicamente abbiamo: lo Stato si concretizza solo per far pagare le tasse (ai soliti noti) con implacabile determinazione, ma somministra i servizi con trascuratezza e disattenzione. Sono convinto che già oggi non sia così, che il rapporto fra Cittadini ed Istituzioni sia molto migliorato, in modo particolare per la mediazione dei Comuni, sempre in primissimo piano.

Le proposte di innovazione contenute nell'Agenda Digitale Italiana sono molteplici e divagano in tutti i campi, con particolare attenzione alla scuola, che potrebbe utilizzare l'innovazione digitale per accompagnare ed accelerare l'ineludibile rinnovamento di struttura. Molte proposte investono, ovviamente la gestione della salute, ed anche il tempo libero.

Alcuni esperti di macroeconomia stimano che l'innovazione digitale porterebbe ad un abbattimento dei costi (o se preferisci, un miglioramento dei ricavi) pari ad 1% del PIL; una quota sensazionale, in tempi di crisi finanziaria.

Tuttavia, la nostra esperienza quotidiana ci mostra quanti elementi di rigidità mantengono bloccati i rapporti, quanti procedimenti farraginosi ancora ci tengano legati ad una concezione antica del l'autorità pubblica, sempre diffidente, sospettosa e inaccessibile, in cui "l'ufficio competente" è sempre quello della porta ac-



canto, ed è vuoto.

La digitalizzazione delle procedure pubbliche, tuttavia, mi lascia un interrogativo inquietante: come sarà possibile digitalizzare procedimenti concepiti per le carte bollate, le dichiarazioni in triplice copia, i diritti di segreteria, i termini di risposta "... entro 60 giorni, salvo l'interruzione per acquisire nuovi elementi conoscitivi ...".

Ci avevamo provato, con gli Sportelli Unici per le Attività Produttive, vanto della nostra Regione, ora diffuso in tutta Italia. Sì, hanno messo ordine nel versante degli uffici pubblici, che ora sono coordinati, ma non hanno ridotto di un solo giorno la durata dei procedimenti, anzi, l'hanno sistematicamente prolungata, per i tempi materiali di trasferimento dei

documenti cartacei. Mi viene in mente la Regione Sicilia: di recente ha assunto qualche decina di "Camminatori" necessari per trasferire i faldoni da un ufficio all'altro.

Noi no, noi no, queste cose non le facciamo, ma i camminatori restano: sono gli utenti che consumano le scarpe per conoscere all'inseguimento delle proprie pratiche.

Qualcuno ha idea di quanto tempo richieda oggi l'assegnazione di un appalto pubblico? Nessuno ci crede: almeno sei mesi, se tutto va bene. Ormai, nelle opere pubbliche, i tempi di costruzione sono molto inferiori a quelli di progetto, approvazione ed appalto. Di regola sono il doppio: per un anno di cantiere, ne servono almeno due di pratiche, a partire dal giorno del finanziamento.

Bisogna dunque approfittare della digitalizzazione per ripensare dall'origine la struttura dei procedimenti, la loro complicazione (che, come ben noto è diversa dalla complessità). Senza attendere gli esiti dei grandi studi nazionali. La nostra Regione ha totale autonomia in questa materia, ma finora ne ha fatto un uso perverso: ha aggiunto verifiche e pareri anziché toglierne e snellire.

I Sindaci di Udine e di Pordenone hanno una ricca esperienza accademica e professionale di informatici; non è un caso fortuito, ho sempre visto negli informatici coloro che sanno analizzare i problemi con rapidità ed efficacia, senza il condizionamento di competenze settoriali. Dunque potrebbero essere le persone più adatte per promuovere una revisione radicale delle nostre procedure, per rimuovere scogli che intralciano la navigazione (informatica) da quasi un secolo, e che si sono moltiplicati ad ogni giro di boa elettorale.

Sarebbe l'occasione, finalmente, in cui la nostra Regione si riappropria di un primato di efficienza burocratica, che ne aveva fatto l'istituzione guida in passato ed è ora molto lontano.

## TURISTI ONLINE



*"Non accetto sogni dagli sconosciuti: Social travel, scelte turistiche e passaparola online" È il tema del workshop con Roberta Milano il 19 settembre alle ore 10 nell'ambito dello stage internazionale dell'IRSE "Curiosi del territorio 2012" Appuntamento aperto a tutti inserito nel programma del festival Pordenonelegge Roberta Milano insegna WebMarketing per il Turismo all'Università di Genova, è autrice di "Viaggi in Rete" e una blogger seguitissima*

## APPELLO DELLE CATEGORIE UNITE A PORDENONE CIÒ CHE CI SPETTA

*La vicenda dell'Ospedale fa riemergere l'incubo di una "maledizione" pordenonese l'incapacità politica di unirsi e tutelare il bene dei propri cittadini e delle proprie imprese*

Riteniamo utile riprendere un Comunicato stampa congiunto delle Associazioni di Categoria di Pordenone, datato 5 giugno e resosi ancora più impellente anche a seguito di una circolata bozza di riforma della sanità del presidente della regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, che rimette in discussione tanti anni di lavoro, di battaglie per area vasta, di proposte, di sacrifici in tempi e condizioni di lavoro dei numerosi dipendenti - dai tanti medici di vaglia a infermieri e addetti vari - nonché attese dei cittadini. Non solo Pordenone non avrà un nuovo ospedale ma quello vecchio, ovvero l'Azienda Ospedaliera Santa Maria degli Angeli, che sorte avrà? Così recitava l'appello compatto delle categorie alle Istituzioni: «La politica dia subito al territorio ciò che

gli spetta. Ci vuole una presa di coscienza rapida, decisiva e definitiva per portare a termine ciò che è divenuto priorità assoluta per il rilancio socio-economico del territorio». L'intesa, che sarà presto tradotta in un'articolata presa di posizione rivolta alle Istituzioni, è stata raggiunta nel corso di un incontro convocato ad hoc tra i presidenti Michelangelo Agrusti - Unindustria, Alberto Marchiori - Ascom, Silvano Pascolo - Unione Artigiani, Cesare Bertoia - Coldiretti e Virgilio Maiorano - Confcooperative. La vicenda dell'Ospedale di Pordenone fa riemergere l'incubo di una vera e propria "maledizione" pordenonese, ovvero l'incapacità della politica di questo territorio di unirsi anziché dividersi quando si tratta di tutelare il bene primario dei propri cittadini

e delle proprie imprese. Siamo in questo caso, come in diversi altri del passato più o meno recente, di fronte ad opere vitali per lo sviluppo del territorio, opere già finanziate e progettate, ma per le quali inspiegabilmente non si aprono i cantieri e, anzi, sulle quali si ritornerà su decisioni già prese allungando i tempi di esecuzione e rischiando di perdere definitivamente le risorse già stanziate. A ciò si aggiunge un ritardo inaccettabile della pubblica burocrazia che, segmentata in un numero infinito di responsabilità, pare insensibile alla necessità che il tempo dello svolgimento dei propri compiti debba garantire rapida efficacia delle decisioni della politica e delle istituzioni. Ancor più grave questa inerzia irresponsabile in un momento in cui le opere pubbliche, oltre alla



finalità specifica per cui sono state progettate, costituirebbero un importante volano per la ripresa dell'economia locale. L'elenco del "non fatto" è noto e denso di appunti: Carcere, Strada del Mobile, Sequals-Gemona, attuazione dell'intermodalità presso Interporto Centro Ingrosso di Pordenone con i lavori di raccordo tra rotaia e gomma. «Le prerogative di crescita di ieri hanno oggi il volto dell'emergenza, la politica dimostri la propria vicinanza ai cittadini e alle imprese e consegna al territorio ciò che gli spetta». **Confartigianato Imprese Pordenone - Confcommercio Imprese per l'Italia Pordenone - Confcooperative Unione Provinciale Cooperativa Friulane - Federazione Provinciale Coldiretti Pordenone - Unione Industriali Pordenone.**



## FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA GRANDE RISORSA DELLA COMUNITÀ

Riportiamo il Manifesto promosso dal periodico Vita e stralci significativi della mozione del XXII congresso nazionale delle Fondazioni svoltosi a inizio giugno a Palermo



**C**i pare opportuno e di notevole interesse riprendere in queste prime pagine del nostro mensile, che abitualmente approfondiscono tematiche tra economia e società, alcune importanti sottolineature avvenute a livello nazionale su come le Fondazioni di origine bancaria rappresentino una grande risorsa per la comunità. Tanto più che questo mensile nasce in quella realtà di impegno culturale e sociale che è la Casa dello Studente A. Zanussi di Pordenone che può dirsi senz'altro diretto testimone di una pluriennale azione di sostegno e intelligente partnership della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

### UN MANIFESTO SOTTOSCRITTO DA AUTOREVOLI ECONOMISTI

Le ottantotto Fondazioni di origine bancaria, distribuite e radicate sul territorio nazionale, sostengono e promuovono ogni anno migliaia di iniziative a favore dei cittadini, alimentando la solidarietà e la coesione sociale. Nei loro territori le Fondazioni, grazie alla loro terzietà e autonomia, concorrono al rafforzamento della nostra democrazia e alla promozione dello sviluppo economico e sociale. Sostengono, in forma sussidiaria, l'autorganizzazione dei cittadini e la loro capacità di risposta ai problemi. Grazie alla loro capacità di aggregazione e alle risorse finanziarie messe gratuitamente a disposizione di associazioni di volontariato, cooperative sociali, istituti e fondazioni di ricerca e culturali, università, ospedali, enti locali, contribuiscono all'assistenza delle fasce più svantaggiate della popolazione, alla tutela del patrimonio artistico e ambientale, alla crescita culturale del Paese, alla ricerca scientifica e allo sviluppo delle infrastrutture locali. C'è chi vorrebbe limitare la loro indipendenza, chi privarle delle loro risorse, chi addirittura trasformarle in enti pubblici, serventi della politica. Noi vogliamo che le Fondazioni continuino a essere libera e autonoma espressione delle collettività di riferimento e ad operare sempre meglio. (promosso da periodico Vita - www.vita.it - vi hanno già aderito numerosi economisti e personalità)

### STRALCI DALLA MOZIONE AL XXII CONGRESSO NAZIONALE

Il XXII Congresso Nazionale delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio Spa (...) udite le relazioni e le comunicazioni presentate sul tema "Acridi 1912 - 2012. Cent'anni di storia tra cultura e sviluppo" e gli interventi che ne hanno ulteriormente approfondito i contenu-



ti, **PRESO ATTO** • che le **Fondazioni** con la loro solidarietà contribuiscono a sostenerne la crescita culturale e la coesione sociale; (...) • hanno mantenuto un impegno importante nei settori di intervento, nonostante il perdurare della crisi economica e finanziaria abbia inciso pesantemente sui rendimenti dei loro patrimoni, attingendo dalle risorse prudentemente accantonate negli anni passati. • hanno favorito il diffondersi di una cultura della trasparenza e della responsabilità promuovendo, d'intesa con organismi terzi professionalmente preparati, la definizione di linee di orientamento per l'azione degli organi di controllo. (...) • hanno fornito il

sostegno alla realizzazione di un progetto di diffusione dell'educazione finanziaria, quale componente del più generale concetto di educazione civica, favorendo la promozione di strumenti indipendenti per sviluppare la conoscenza finanziaria ed economica; • hanno proseguito con decisione nell'attuazione del Protocollo

d'intesa con il mondo del Volontariato, stimolando il perseguimento di sempre maggiori livelli di efficienza dei Centri di Servizio. (...); • hanno definito la "Carta delle Fondazioni" quale forma di autoregolamentazione volta a realizzare maggiori livelli di trasparenza e di responsabilità e a rafforzare la loro autonomia e indipendenza. (...) **CONSIDERATO** che la crisi sistemica richiede di stimolare la coesione sociale promuovendo l'azione dei corpi intermedi in grado di concorrere ad alleviare il disagio e non operando per screditarne l'azione sul piano fiscale e istituzionale; • che le Fondazioni possono contribuire, in un contesto di sussidiarietà, a favorire la creazione di reti di responsabilità sociale, promuovendo sui territori la dimensione comunitaria, soprattutto in periodi, come quello attuale, di forti tensioni sociali indotte dalla crisi economica. (...) **SOLLECITA CON FORZA:** la prosecuzione di una riflessione che - in un contesto di forte riduzione delle risorse pubbliche - affronti con intelligenza e razionalità, le problematiche inerenti allo Stato sociale e che porti, tenendo conto della irrinunciabilità dell'azione pubblica, a sperimentare percorsi innovativi di intervento, per valorizzare opportunamente le nuove forme di welfare attraverso la promozione di forme di organizzazione di tipo orizzontale. La creazione di un contesto, di tipo normativo e fiscale, favorevole allo sviluppo dei corpi intermedi, che non abbiano la loro ragione di vita nel profitto o nella rappresentanza politica, ma che, al contrario, traggano dalla società civile la loro azione per la realizzazione di scopi di utilità sociale. **CONSIDERATO ALTRESÌ** il contenuto del manifesto "Le Fondazioni di origine bancaria, una risorsa delle comunità" promosso dal periodico "Vita" e sottoscritto da autorevoli personalità e organizzazioni, che auspica che "le Fondazioni continuino a essere libera e autonoma espressione delle collettività di riferimento e ad operare sempre meglio a sostegno di iniziative di sussidiarietà", **RIBADISCE** l'autonomia responsabile delle Fondazioni nella gestione dei loro patrimoni e nell'attività erogativa, nel rispetto della legge e degli statuti come recita la legge "Ciampi". Ribadisce altresì l'attualità della legge "Ciampi" che ha assolto benissimo al compito di creare enti, fortemente radicati sul territorio, dediti al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento, con un assetto organizzativo che ha dato dimostrazione di tenuta ottimale anche nelle situazioni di tensione come quelle che si sono prodotte in questi ultimi anni.





# FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

sito [www.fondazionecrup.it](http://www.fondazionecrup.it) • giornale web [www.infondazione.it](http://www.infondazione.it) • e-mail [info@fondazionecrup.it](mailto:info@fondazionecrup.it)

informa



## CASERME ABBANDONATE SENZA PROGETTI RECORD IN FRIULI E NEL PORDENONESE

*Siti da bonificare. Piani di riconversione in passato bloccati da ostacoli burocratici e tecnici e ora resi ancora più incerti dalla crisi del mercato. Alcune interessanti proposte inascoltate, nate nell'ambito di Le voci dell'inchiesta*

Il piano di riduzione della spesa e del patrimonio immobiliare che con distinte manovre il Governo Monti ha messo in campo inserisce tra i cespiti da alienare anche molte caserme che fanno parte ormai dell'archeologia di un tempo perduto, quello dei militari di leva e della cortina di ferro. Si tratta dell'ennesima scommessa di riconversione di un patrimonio che giace in parte abbandonato sul quale gli ultimi governi avevano annunciato dismissioni, con tanto di impegni finanziari, che non si sono realizzati con un duplice risultato: le caserme rimangono abbandonate al loro destino e gli introiti che erano stati previsti costituiscono buchi da compensare con le manovre finanziarie successive. Epicentro del degrado proprio il Friuli Venezia Giulia e al suo interno la provincia di Pordenone che, territorio di confine con la cortina di ferro ormai smantellata, ha 102 chilometri quadrati di superficie destinati ad attività militari, pari a più di due volte e mezzo quella della città di Pordenone. Secondo un'indagine della Procura militare di Padova, tra Livorno e Isonzo sono più di 400 i beni tra ex caserme, arsenali, depositi, ospedali, basi, poligoni, polveriere, alloggi dell'esercito completamente abbandonati. Alcune sono semplicemente vuote, non utilizzate dall'Esercito, ma nemmeno dismesse. Altre sono state cedute alla Regione e quindi ai Comuni negli anni passati, senza però che questo passaggio abbia comportato un rilancio effettivo dei siti, buona parte dei quali lasciati al loro destino.

Piani in passato bloccati da ostacoli burocratici e tecnici e ora



AGATAEDROC

resi ancora più incerti dalla crisi del mercato. Secondo i dati dell'osservatorio sulle politiche abitative della Provincia di Pordenone, con 30 mila case nuove e vecchie non occupate si ha un'offerta sufficiente da soddisfare, agli attuali ritmi, il mercato da qui al 2020.

È chiaro quindi che pur affidandosi a progetto di real estate diventa difficilissimo trovare compratori. L'altro aspetto è quello delle condizioni in cui versano tali caserme. Gran parte degli immobili devono essere bonificati, in

primo luogo dall'amianto, con costi che sono elevatissimi. Il tempo e le incursioni umane hanno fatto il loro corso: i "ladri di rame", specializzati nel furto e commercio illegale di questo materiale, dopo fabbriche attive ed ecopiazze, si sono concentrati anche sui siti dismessi o abbandonati dell'Esercito, già frequentemente oggetto di razzie.

Non basta, in sostanza, metterle in vendita per ottenere un risultato di carattere economico come dimostra l'esperienza del recente passato, dove si contano

sulle dita di una mano i casi di riconversione di siti militari dismessi. Uno dei pochi è la trasformazione della caserma Bevilacqua di Spilimbergo, con investimento pubblico e fondi europei. Un vero peccato visto che si tratta di un patrimonio immobiliare che vale, solo nel territorio della Destra Tagliamento, varie centinaia di milioni di euro.

Che fare? Una delle strade possibili l'ha indicata un progetto culturale, ancora incompiuto, sotto l'egida della Tucker film. Si tratta di un documentario, in fase di rea-

lizzazione, curato da Paolo Fedrigo, Diego Clericuzio e Riccardo Costantini, nato nell'ambito del festival "Le voci dell'inchiesta" di Pordenone, e che ha gemmato un sito internet ([www.primulecaserme.it](http://www.primulecaserme.it)) dove è censito parte del patrimonio dismesso e/o abbandonato. Dal 2009 il progetto è cresciuto, tanto da produrre anche ipotesi di riconversione dei siti friulani: parchi fotovoltaici, luoghi di stoccaggio delle biomasse, siti dove collocare antenne e ponti radio per cellulari e per la banda larga, presidi di carattere turistico vista la centralità di alcuni immobili. Idee, presentate anche alla Biennale dell'architettura delle Canarie, che se ottengono considerazione, al tempo stesso non riescono purtroppo a trovare un interlocutore politico convinto. Spetterebbe alla Regione mettere attorno a un tavolo Comuni, ministero della Difesa, soggetti privati per cercare finanziamenti europei in grado di dare corso alle riconversioni. Un piano che ha un grande handicap: una progettualità troppo di medio-lungo termine per chi invece è concentrato su iniziative che devono dare risultati immediati e visibili in un arco temporale molto più stretto, senza contare che sono necessarie progettualità specifiche.

Un risultato, però, questa iniziativa l'ha già ottenuto: dimostrare che la cultura, con la capacità di elaborazione delle idee, è in grado di produrre progetti che avrebbero una grande valenza economica e sociale. In tempi di aggressione alle spese culturali tout court, facendo di tutta un'erba un fascio, non è cosa di poco conto.

**Stefano Polzot**



## LEGGE SU VOLONTARIATO IN FVG NOVITÀ O MANCATA OCCASIONE?

*Dopo un anno di iter una proposta di legge approvata dalla Sesta Commissione. Fondo di rotazione per prefinanziamento delle iniziative importanti e un terzo registro delle associazioni*

La Sesta Commissione del Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge su "volontariato, promozione sociale e associazionismo". Ora il provvedimento dovrà andare in Aula per l'approvazione definitiva, fatto che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane. «Oggi – ha rilevato Piero Camber (PDL), presidente della Commissione – abbiamo affrontato alcuni nodi importanti che hanno trovato una positiva soluzione. Fra tutti quello del Fondo di Rotazione che verrà costituito a favore delle Associazioni di volontariato e di promozione sociale. Si tratta di uno strumento nuovo che avevamo previsto nella proposta di legge presentata dal Pdl e che è stato accolto da tutti i gruppi politici. Il Fondo di Rotazione potrà, quindi, finanziare le iniziative più

importanti promosse dalle associazioni ed intervenire come prefinanziamento quando alle associazioni sono destinati importanti contributi di altri Enti, ma devono anticipare, almeno in parte, i fondi». Ci sarà anche un nuovo registro delle associazioni. «Abbiamo anche previsto la realizzazione di quello che è stato chiamato il terzo registro. In realtà non si tratta di una novità assoluta, perché altre Regioni hanno già previsto forme simili di riconoscimento del mondo associativo. Ciò che ci pare importante è che abbiamo impostato un'azione di riconoscimento di quel vastissimo e poco conosciuto mondo associativo che caratterizza la nostra realtà sociale: le stime ci dicono tra le sette e le ottomila associazioni nella nostra Regione».

«Devo rilevare – ha aggiunto Camber – che il lavoro svolto dalla Sesta Commissione è stato importante, anche perché abbiamo sentito, nella fase delle audizioni, oltre cento associazioni della Regione, le quali hanno prevalentemente apprezzato il lavoro svolto. La fase di ascolto e di riflessione ci ha consentito di approfondire e migliorare il testo della proposta che è stata rivista e ritoccata in molti punti. Devo ringraziare in particolare il lavoro e lo sforzo dell'assessore Roberto Molinaro e degli uffici dell'Assessorato che, assieme alla segreteria della Commissione Consiliare, hanno svolto un'importante compito di sintesi delle proposte presentate. Non dimentichiamo che, purtroppo, il mondo del No Profit viaggia da anni dentro una giungla normativa che si sta cercando di semplificare».

Unica innovazione condivisibile il Fondo di rotazione, per Paolo Menis (PD) critico sul numero di Comitati, Assemblee e Registri previsti che, a suo dire, ingabbiano e rendono più burocratica la norma riducendola a una forma di lavoro fra associazioni che operano nello stesso ambito, senza sviluppare la sussidiarietà orizzontale e non aiutando le associazioni a esprimere la loro progettualità. Un'occasione persa di cogliere le potenzialità del volontariato e che delude la lunga attesa del provvedimento.

Occasione mancata anche per Piero Colussi (Cittadini-Libertà Civica) secondo il quale dopo un anno di iter si poteva trovare una sintesi capace di accogliere le filosofie delle 3 diverse proposte di legge. «Le vere riforme sono quelle che si fanno insieme» ha sotto-



lineato il consigliere Colussi, esprimendo delusione e ritenendo sia mancato il coraggio di pensare che il volontariato potesse fare un salto di qualità, specie in tema di autonomia, che potesse cioè aspirare a una gestione svincolata dall'istituzione.

La genesi di questa legge è piuttosto complessa; come è accaduto per la legislazione nazionale sul no profit, anche la Regione FVG aveva emanato alcune leggi in tale materia. Dopo la prima del 1995 sul volontariato, si erano aggiunte altre otto leggi: da quella sulle associazioni di promozione sociale fino all'ultima di quest'anno sulle associazioni giovanili. Si sentiva però la necessità di un riordino e al tempo stesso quella di sostenere il grande mondo del no profit.

a cura di **Francesco Dal Mas**



## PARTE DAL DISTRETTO MOBILE LIVENZA IL MARCHIO AMBIENTALE DI PRODOTTO

*Un messaggio forte che tende a valorizzare qualità, innovazione, tecnologia, sostenibilità ambientale e responsabilità sociale. Premiati prodotti di Presotto, Gruppo Petrovich e Gruppo Fantoni. Eccellenze per creare un circolo virtuoso*

«In Italia la storia dei marchi di qualità ambientale è stata spesso contraddittoria e non ha avuto il livello di penetrazione di altri Paesi europei ma questo nuovo marchio ha la potenzialità di dialogare meglio con le realtà produttive, modulandosi meglio sui singoli prodotti e garantendo un livello di attenzione ambientale maggiore ed una flessibilità più idonea alle esigenze di marketing». Così si è espresso Gaetano Benedetto, direttore politiche ambientali WWF Italia – a riguardo del progetto pilota “Marchio ambientale di prodotto”, presentato ufficialmente dal Distretto del Mobile Livenza e dalla Amministrazione Provinciale di Pordenone a inizio luglio nella Sala Consigliare della Provincia di Pordenone. E ancora: «questo marchio rappresenta la strada corretta per coinvolgere in un processo di miglioramento un numero vasto di aziende caratterizzando ancor più in termini di qualità le produzioni italiane e dandosi la prospettiva di arrivare quanto prima ad un marchio di vero Made in Italy che leghi in modo più forte l'intero ciclo di un prodotto ad una comunità locale che divenga essa stessa garante del rispetto ambientale e di qualità. Nel mercato globale questo approccio risulta strategico per un'economia come la nostra». La presentazione è avvenuta durante l'evento “Nice to meet you – presentazione del marchio italiano di qualità ambientale”, organizzato per far conoscere al pubblico il progetto sperimentale e i primi prodotti delle aziende del settore legno-arredo che hanno concluso con successo tale sperimentazione. Sono infatti state pre-



miare le aziende: Presotto con il Letto Plana – il Gruppo Petrovich con l'armadio Magnum di Bimax ed il Gruppo Fantoni con i mobili per ufficio Framework oltre al pannello 4Akustik. Il progetto nasce dal Distretto del Mobile Livenza, in collaborazione con i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, per caratterizzare i

prodotti delle sue aziende. Nel futuro potrebbe essere adottato da altri settori merceologici. La moderna produzione industriale è sempre più attenta agli aspetti legati alle tematiche ambientali. Una strada ecologica è stata intrapresa da tempo dalle aziende Friulane e del Distretto del Mobile Livenza, un punto di riferimento per il compar-

to italiano. Dal pordenonese adesso arriva un messaggio forte che tende a valorizzare qualità, innovazione, tecnologia, sostenibilità ambientale e responsabilità sociale. Un messaggio lanciato attraverso un marchio di riferimento. Il “marchio italiano di qualità ambientale” che caratterizzerà il mobile prodotto attraverso una filiera ecologica

certificata. Di fatto, il mobile “green” prodotto dalle aziende Friulane e del Distretto del Mobile Livenza può adesso disporre di un marchio sperimentale di riconoscimento che garantirà la qualità del made in Italy all'acquirente. E visto che si tratta di un'iniziativa inedita, in quanto finora questo marchio non c'era, rappresenterà un vero valore aggiunto. Il tutto è iniziato nel 2008, quando, in accordo e con il sostegno del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Distretto del Mobile Livenza e le istituzioni politiche ed economiche di Pordenone, tra cui Unione industriali Pordenone e Provincia di Pordenone, hanno deciso di attivare un progetto pilota per sperimentare una “Politica integrata di prodotto” destinata all'adozione di un “Marchio ambientale di prodotto di filiera”, del tutto mancante in Italia. La “Politica integrata di prodotto” (Ipp) è un approccio che ha come obiettivo la riduzione dell'impatto ambientale dei prodotti nell'arco dell'intero ciclo di vita: dalla scelta della materia prima, alla produzione, fino alla distribuzione. «L'obiettivo di questo progetto sperimentale è stato raggiunto con ottimi risultati – ha dichiarato il Presidente del Distretto del Mobile Livenza Mauro Manassero – in quanto l'adozione di un marchio ambientale di prodotto di filiera a valenza nazionale consente di creare un circolo virtuoso che coniuga obiettivi di tutela ambientale, competitività e sviluppo delle aziende, in un contesto di competizione globalizzata, orientando anche i consumatori verso prodotti sempre più sostenibili». **C.S.**



## ALLARME OCCUPAZIONE GIOVANI ANCHE IN FVG RIPRESA LONTANA

*Note del presidente di Confindustria Squinzi e di Unindustria Pordenone Agrusti. Concentrarsi sul nostro manifatturiero di qualità*

Preoccupazione? No, angoscia. Anche in una realtà come quella del Friuli Occidentale dove i problemi del lavoro sono meno gravi che altrove, sono gli stessi imprenditori ad ammettere, insieme alle organizzazioni sindacali, che la situazione ha raggiunto il punto di guardia. Ed il nodo lo individua il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. «I problemi della disoccupazione, soprattutto quelli dei giovani, sono angosciosi, dobbiamo ricordare in ogni momento quando ci troviamo ad agire ed operare delle scelte che non possiamo andare avanti con una disoccupazione giovanile che supera il 35%».

In Friuli Venezia Giulia per la verità, i dati sono meno allarmanti. «Anche se non allarmanti, in quanto ben al di sotto della media nazionale, sono dati che non pos-

sono non destare preoccupazione» afferma l'assessore al Lavoro Angela Brandi, rammentando – fra le iniziative di contrasto – che i lavori di pubblica utilità (LPU), finora destinati solo a persone svantaggiate (donne sopra i 35 anni e uomini con più di 40 anni) in stato di lunga disoccupazione (oltre 18 mesi), saranno rivolti d'ora in avanti anche ai giovani. Chi non ha reddito ed è iscritto alle liste di disponibilità attivate presso i centri per l'impiego, sarà inserito in una graduatoria, aperta perché aggiornata di mese in mese fino al 31 dicembre del prossimo anno, per poter essere impiegato in attività di interesse generale per le pubbliche amministrazioni, di durata massima di otto mesi. Ben 12,1 i milioni di euro con i quali la Regione

prevede di poter attivare circa 600 posti di lavoro.

È ovvio che si tratta di un tamponamento della falla. Ma è importante che si cominci.

«La ripresa è di là da venire» ha affermato recentemente anche Michelangelo Agrusti, presidente dell'Unione Industriali di Pordenone. Siamo in piena recessione e non ne usciremo tanto rapidamente; anche se non siamo in guerra i danni economici fin qui provocati dalla crisi sono equivalenti a quelli di un conflitto e a essere colpite sono state le parti più vitali e preziose del sistema Italia da cui dipende il futuro del Paese.

Le stime sul Pil sono state tagliate rispetto alle precedenti previsioni: per il 2012 si prevede -2,4 per cento (dal -1,6 per cento precedente); per il 2013 -0,3 per cen-



to (dal +0,6 per cento). La recessione è “più intensa”, la ripresa è ora attesa dalla seconda metà del 2013. I conti pubblici migliorano, ma “si allontana il pareggio di bilancio”.

Il deficit pubblico nel 2013 sarà a -1,6 per cento del Pil e non a -0,1 per cento come prospettato a dicembre. La pressione fiscale effettiva, depurata dal sommerso, schizzerà al 54,6 per cento nel 2013 dal 54,2 per cento del 2012. Continua la corsa anche della pressione apparente, dal 42,5 per cento del 2011 al 45,1 per cento del 2012 fino al 45,4 per cento del 2013. Le entrate fiscali sono in forte accelerazione, +5,2 per cento quest'anno, per poi rallentare al +2,6 per cento nel 2013. Il prossimo anno si chiuderà con un milione e 482mila posti di lavoro in me-

no dal 2008, inizio crisi (in termini di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno).

Con una preoccupazione in più per Pordenone e Nordest: lo shopping delle nostre aziende che viene tentato da gruppi stranieri, provenienti addirittura dal Texas, piuttosto che dalla Cina. «Il mio Gruppo ha una fabbrica in Texas e 11 fabbriche negli Stati Uniti, il problema non è l'internazionalizzazione; ha affermato Squinzi in un recente incontro a Nordest – piuttosto dobbiamo riconcentrarci sul manifatturiero italiano, ritornare ad essere più competitivi e mettercela tutta per ritrovare la crescita nel nostro Paese. Noi abbiamo bisogno di trovare crescita e occupazione. Questo è fondamentale. Soprattutto l'occupazione giovanile». Appunto. **Francesco Dal Mas**



## IL PROFESSOR GIANBATTISTA BOZZOLA UOMO D'AZIENDA OPERATORE CULTURALE

*Si è spento un protagonista della storia economica e culturale di Pordenone. Segretario generale della Zanussi fino alla cessione a Electrolux. Docente universitario e artefice della scuola di cultura economica alla Casa dello Studente*

**U**n protagonista della storia economica e culturale di Pordenone se ne è andato. In sordina, come è stato il suo stile di vita. Il professor Gian Battista Bozzola si è spento il 5 luglio nella sua abitazione a Cordenons circondato dall'affetto dei suoi cari i figli Chiara, Lucia, Zeno e Giulia, generi, nuora e nipoti. Era veronese di nascita, ma pordenonese d'adozione. Docente di tecnica industriale e commerciale, aveva insegnato in diverse e prestigiose università italiane come la Bocconi a Milano oltre che negli atenei di Torino, Venezia, Udine e Trieste. Aveva unito con successo la carriera universitaria a quella di dirigente in grandi complessi industriali: la Montecatini prima e in seguito la Zanussi, di cui è stato segretario generale fino alla cessione a Electrolux. È stato consulente economico della Camera di Commercio di Udine nel periodo 1980-1990, autore di numerosi testi universitari di economia e organizzazione, aveva anche collaborato anche alla "Enciclopedia dell'azienda italiana"



CON TITO BOERI E CHIARA MIO - 2002

e al "Trattato di economia delle aziende industriali dell'Università Bocconi. Dai primi anni Settanta è stato anche attivissimo "operatore culturale" nel centro "Casa dello Studente Zanussi di Pordenone", dando vita a cicli di accostamento all'economia, convegni e pubblicazioni nell'ambito dell'Istituto Regionale di Studi Europei. Lo ricordiamo con due brevi testimonianze

### COMUNICATORE DI SAPERI CON RIGORE MORALE

«Era un uomo molto stimato, una presenza importante per Pordenone. Conservo un ricordo di Lino Zanussi che esprimeva una stima altissima per il professor Bozzola condivisa da tutto il gruppo Zanussi e dai suoi collaboratori. Era un personaggio seguito e rispettato per la sua preparazione. Frequentava i grandi personaggi dell'economia italiana ma sempre evitando le luci dei riflettori, con grande sobrietà e discrezione. Negli anni '70 si era avvicinato alla Casa dello Studente Zanussi diventando un esponente fondamentale delle diverse attività dell'IRSE, capace di esprimere già allora una visione europeista quando ancora si faceva fatica a intuire un simile progetto unitario. Persona generosa, capace di comunicare i saperi con grande chiarezza, di lui mi aveva colpito il legame profon-

do con la moglie Mariola, prematuramente scomparsa. Ricordo di lui un rigore morale che coinvolgeva anche la sua visione religiosa e la ricerca di un credo legata a una ricerca di razionalità che ho potuto apprezzare quando frequentava la messa del sabato nella Cappella della Casa, dove amava leggere la Bibbia ma ancora di più, in un legame di reciproca stima durato tanti anni».

**Luciano Padovese**

### AI GIOVANI FORTI DOSI DI CULTURA ECONOMICA

Del professor Bozzola non posso non ricordare l'impegno quasi caparbio nell'introdurre nella offerta culturale della Casa dello Studente Zanussi "dosi forti di cultura economica". Citava spesso una frase di Lino Zanussi «la mia azienda è diventata grossa ora deve diventare

grande e per questo ci vuole cultura» e la trasferiva alla crescita generale di Pordenone. Il Signor Lino era andato a prenderselo in Bocconi nei primi anni sessanta e lo aveva voluto al suo fianco e lui si sentiva in dovere di portare anche all'esterno della fabbrica nella città il suo impegno. Da giovane direttrice del neonato IRSE, cercavo di assorbire qualcosa da lui, che, fin dal 1974, fu consigliere prezioso dell'Istituto; spigoloso, spesso polemico, ma generosissimo. A me un po' sessantottina, amante delle letterature straniere, segnalava libri di politica economica, e articoli su riviste importanti come Il Mulino, Stato e Mercato, che si accumulavano sempre in disordine – da lui immancabilmente rimarcato – sulla mia scrivania. (Non c'era internet e i vari siti cui attingere...). Sono molti gli economisti famosi o che lo sarebbero diventati che "il professore" ha avvicinato all'IRSE per la preziosa "Scuola di economia", da lui fermamente voluta: lezioni-dibattito da lui tenute o condotte, su tematiche sempre in anticipo sui tempi. Li avvicinava in incontri nazionali, consigli di amministrazione, riunioni di consulenti cui partecipava e li invitava da noi. «Come – chiedeva qualcuno – in un luogo che si chiama Casa dello Studente? Sì, preferiresti forse in un club esclusivo? Beh, allora non fai per noi». E così vennero Prodi, e Guido Carli e Cavazzuti e D'Adda e Tantazzi e molti giovanissimi bocconiani o della scuola di Bologna e giornalisti del Sole 24 ore, che lui aveva fiutato avrebbero avuto responsabilità come Paolo Onofri, Marco Onado, Tito Boeri, Carlo Bastasin o Adriana Ceretelli. Di alcuni economisti troppo etichettati come cattolici, lui, religioso e osservante, a volte diffidava «Mah! Tuttologi...». Tanto mi ha insegnato, ma soprattutto una grande lezione di rigore e di British understatement – poca apparenza e occhio alla sostanza – e, non ultimo, il suo amore per le Dolomiti, racconti brevissimi intrecciati a fine estate, di anno in anno con qualche nuovo nipote protagonista di avventure, sottolineate con entusiasmo da Mariola sua moglie e da lui sempre ironicamente ridimensionate.

**Laura Zuzzi**



CON INNOCENZO CIPOLLETTA E DOMENICO MORO - 1993



# Incontri di Presenza e Cultura 2012|2013

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 21

## Tornare all'essenziale

ciclo di sei incontri mensili

guidati da **Luciano Padovese** teologo morale, operatore culturale

martedì \ ore 20.45

- |  |  |
|--|--|
| 1. 2 OTTOBRE 2012<br><b>Rimotivarsi in ogni età</b>      | 4. 8 GENNAIO 2013<br><b>Valorizzare la corporeità</b>    |
| 2. 6 NOVEMBRE 2012<br><b>Progettare nella relatività</b> | 5. 5 FEBBRAIO 2013<br><b>Ripartire da se stessi</b>      |
| 3. 4 DICEMBRE 2012<br><b>Scoprire il positivo</b>        | 6. 5 MARZO 2013<br><b>Sperimentare corresponsabilità</b> |



**PEC  
PRESENZA E CULTURA**



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

con il sostegno di



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone

*Nuove mercificazioni  
e vecchie discriminazioni  
Una grande risorsa ancora  
troppo poco valorizzata*

Paola Dalle Molle

## DONNE CON O SENZA RIFLETTORI PUNTATI

Si sa, in tempi di crisi ogni espediente è buono per attirare i clienti, compreso quello di fare lavare le automobili invece che dalle consuete spazzole automatiche, a due affascinanti e procaci ragazze in bikini. La notizia di questo particolare "car wash" ha fatto subito il giro della provincia di Pordenone richiamando grande curiosità e qualche pellegrinaggio in loco per testare la veridicità delle promesse soprattutto da parte dei possessori maschi di auto. Meno contente le donne che hanno visto in questo espediente, la solita mercificazione del corpo femminile che – a sentire dire – ancora una volta viene buttato alle ortiche insieme a lunghi anni di battaglie per l'emancipazione. In realtà, il fatto in sé a bene vedere, non appare così tanto biasimevole come sembrerebbe. Tra l'altro, sulle ortiche le due belle figiole farebbero proprio una brutta fine. Infatti, tanti e tanti anni di lotta per l'emancipazione hanno permesso appunto al sesso femminile, di raggiungere la "scelta", ovvero, la possibilità di fare del proprio corpo ciò che esse vogliono compreso quello di diventare delle sexy "pelli di daino". Il problema a ben guardare è un altro ed è legato a diversi parametri di mancata emancipazione dove per "par condicio", non muovono gli stessi interessi donne diverse, personaggi come Aung San Suu Kyi, "la Signora" della Birmania che tornata libera dopo 20 anni di arresti domiciliari, solo giorni fa è riuscita a ritirare il Nobel per la pace che le fu assegnato nel 1991 o altrettanto Vanja Calovic, giovane "indignata" dei Balcani in lotta contro la corruzione e la criminalità organiz-



zata che affligge il Montenegro. Tanto meno le donne sull'orlo della crisi economica, in questa società divise fra le priorità della produzione e della riproduzione, quelle che da anni difendono il proprio posto di lavoro o meglio, la carriera che a volte, deve essere anch'essa buttata alle ortiche quando nasce il primo figlio o si "tiene famiglia". Una vera e propria discriminazione della quale si do-

vrebbe parlare di più e che coinvolge molte donne che non hanno riflettori puntati né shorts o bikini. Discriminazioni in fin dei conti, con costi economici altissimi – come spiega l'economista Tito Boeri autore insieme a Pietro Garibaldi del libro: "Le riforme a costo zero. Dieci proposte per tornare a crescere" – perché vengono escluse dal mercato del lavoro fasce di popolazione che poten-

zialmente possono dare un grande contributo alla collettività. Senza dimenticare che la percentuale di laureate è di un terzo superiore a quella degli uomini. Sono più istruite. Ma sappiamo – e ce lo dice il tasso di disoccupazione femminile – come sia difficile per le donne inserirsi nel mercato del lavoro. Un'intera fascia di popolazione viene sistematicamente esclusa pur nel terzo millennio. Come

cambiare la situazione? Il maggiore bisogno delle famiglie – propone Boeri – in cui un coniuge non ha un impiego, è affrontato dalla legislazione tributaria con delle detrazioni. Queste hanno però l'effetto distortivo di disincentivare la ricerca del lavoro da parte dei cosiddetti coniugi a carico, in gran maggioranza donne. Ecco allora, la proposta di abolire questa detrazione e sostituirla con incentivi al lavoro femminile. Perché in fin dei conti, in Italia, persiste ancora un'immagine negativa delle donne madri che lavorano: questo spinge molte a rinunciare alla professione per allevare i figli.

In conclusione, un ricordo: un padre alla figlia, ormai giovane donna alle prese con le prime difficoltà della vita qualche anno fa offriva un abbraccio ma anche una lettura: "L'epoca e i lupi" di Nadezda Mandel'stam dedicato alla terribile vicenda letteraria e umana del poeta russo Osip Mandel'stam nel regime stalinista, accompagnata dal consiglio affettuoso di trarne la giusta lezione.

Quello che Nadezda raccontava tra le righe a lei senza prediche paterne, in una società civile e senza dittature, era che le donne spesso, in circostanze difficili, possono realizzare per le loro famiglie e la società, se gliene viene data l'opportunità, grandi missioni. La forza, l'operosità e la saggezza delle donne rimangono la più grande risorsa non sfruttata dell'umanità. Una forza straordinaria, innata, coraggiosa per affrontare e superare battaglie e sfide ma anche storie quotidiane in nome di coloro che amano e delle luci che vogliono raggiungere.

## UNIVERSITÀ TERZA ETÀ DI PORDENONE UNA CONVERGENZA INTERGENERAZIONALE

*Riprendiamo uno stralcio dall'introduzione del presidente Abele Casetta al programma del trentunesimo Anno Accademico che inizierà il prossimo ottobre presso il centro culturale Casa Zanussi di Pordenone. Iscrizioni aperte da metà agosto*

Le ultime vicende politiche, ma anche di tipo culturale e di settore economico, hanno messo un po' in crisi quello che pareva essere un principio indiscutibile. E cioè che per ogni innovazione conta più di tutto l'anagrafe. E in questi tempi si è molto insistito sul fatto che solo i giovani potrebbero portare alla nostra società le innovazioni necessarie perché tutto vada in meglio.

Non nascondiamo che anche noi abbiamo continuato a credere che l'innesto dei giovani e quindi di anagrafe più leggere nel quadro dirigenziale dei vari settori del sociale sarebbe determinante. E non è che abbiamo cambiato sostanzialmente idea, ma ce la siamo piuttosto precisata, anche alla luce di tanti fatti.

Per quanto riguarda incarichi pubblici, abbiamo notato una eccessiva presunzione di giovani che, una vol-

ta arrivati dove volevano, spesso hanno dimostrato gli stessi limiti di tanti anziani. Soprattutto la presunzione di fare da soli e molto in funzione di apparire, forse rilevando una prematura dinamica di arrivismo. (...)

Ma ciò che ci colpisce di più è la constatazione delle carenze di cultura e di competenza di chi è arrivato troppo presto e senza il necessario patrimonio di conoscenze che, quando c'è, è sempre accompagnato da un atteggiamento di umiltà e di rispetto per chi ha, magari, passato una vita per crescere in determinate professionalità o anche competenze di carattere civico, economico, culturale.

Naturalmente non si deve fare di ogni erba un fascio. Ci sono bellissime figure di giovani che stanno emergendo a beneficio della nostra società, come ci sono eminenti per-

sonalità di anziani che sarebbe stupido voler "rottamare" come con linguaggio un po' troppo disinvolto si esprime qualche personaggio fiorentino e non solo.

Basterebbe pensare a quanto importante è risultata la presenza del Presidente Napolitano, soprattutto nelle ultime vicende del nostro Paese e dell'Europa per doverci ben guardare dal fare giudizi taglienti e aprioristici.

Ma se così stanno le cose, perché non pensare a una alleanza sincera e concreta tra generazioni? Quest'anno è stato definito "anno del volontariato intergenerazionale". Perché non cogliere innanzitutto il termine "volontariato" come un incentivo a superare luoghi comuni, pregiudizi, antipatie, ecc. per una nuova piattaforma di carattere intergenerazionale?

Non grandi cose, ma la nostra Università della Terza Età a proposito di questo problema può dire la sua. Innanzitutto a partire dalla propria origine e collocazione. È nata da persone giovani: signore con famiglia e bambini piccoli che però si dedicarono con slancio alla animazione di ambienti anziani: prima nei luoghi del terremoto friulano, e poi nel territorio dell'hinterland pordenonese. Punto di riferimento naturale, anche per queste operazioni di dialogo e animazione con le generazioni più anziane, fu sempre la Casa dello Studente di Pordenone. Ambiente giovanile e molto frequentato da studenti, che però mise sempre i suoi migliori spazi a disposizione delle attività che un po' alla volta si articolavano nella formula delle Università della Terza Età. (...)



Una volontà di convergenza intergenerazionale, quindi, è una vera e propria nuova frontiera, nel segno della cultura, della formazione della ricerca di conoscenze e coscienze comuni per obiettivi che sono il futuro sia dei giovani che degli anziani. Non si può prescindere gli uni dagli altri.

La nostra Università dovrà prendere sempre più coscienza del suo percorso di convivenza e di coproduzione di programmi. Ma, anche, occasioni maggiori di confronti diretti, come ormai da anni si vanno facendo con il coinvolgimento di Gruppi Giovanili che operano della Casa dello Studente.

Ma soprattutto tutto il nostro piano di studi e di iniziative dovrà in qualche modo farsi carico di un obiettivo che va facendosi sempre più evidente, almeno per le persone di buona volontà. **Abele Casetta**

# pordenonelegge

festa del libro con gli autori 19 | 23 settembre 2012



[www.pordenonelegge.it](http://www.pordenonelegge.it)

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## D'ESTATE TEMPI PIÙ DILATATI E SE LEGGESSIMO UN CLASSICO?

Giovani sempre più frettolosi, donne dalla curiosità nervosa difficilmente interpretabile. Ma inaspettatamente, la lettura di un classico diventa un sostegno che apre a nuovi orizzonti



Dickens al Festival del Muto  
Paolo De Rocco architetto

**E**state, occasione di vacanze e di viaggi, di tempi lunghi e dilatati, anche vuoti. Mi ricordo quando, ragazzina, nel momento più caldo della giornata mi dedicavo a letture intense e impegnative, a prolisse chiacchierate con le amiche nel cortile, ad inventarmi passioni che riempivano pomeriggi interi. E sì, la lettura era il modo più comune per trascorrere le giornate estive in città e non ricordo professori assillanti con liste di libri consigliati: ognuno cercava da sé i volumi più interessanti e più vicini alla propria sensibilità e alla propria formazione. Oggi, invece, non siamo più abituati, ragazzi compresi, ai tempi vuoti e alla lentezza che necessariamente qualche lettura comporta. Durante la stagione invernale e scolastica, i ritmi sono compressi e, nel momento in cui tutto questo viene a mancare, la sensazione di avere molto tempo per sé soprattutto per i giovanissimi diventa difficile da gestire. Ed eccoli postare, bloggare, downloadare, tutte attività in cui la risposta è immediata alla domanda e lo stimolo si esaurisce contemporaneamente alla sua nascita.

**I giovani di oggi sono infatti sempre più frettolosi:** su di loro imperversa una logica che non si basa più su una impostazione analitica, ma sull'immagine sintetica che colpisce il fruitore in maniera folgorante e lo stordisce. La lettura appartiene a un orizzonte diverso, legato alla logica della scrittura, all'impegno della memoria e allo sviluppo di una sequenza discorsiva. Leggere significa in realtà leggersi, dunque interagire con l'autore e mettersi in causa. Questo costa molto psicologicamente, ed esige anche uno sforzo continuato del ragionamento, quasi una sottile e subliminale fatica che porta risultati non immediati, ma duraturi nel tempo. Ma pazienza, lentezza e attesa non appartengono più ai nostri tempi. Inoltre il libro non è più una forma di socializzazione: non si discute di ciò che si legge e sembra che la lettura sia una scelta fatta per isolarsi e che il libro a volte sia un prodotto antiquato e fuori dai tempi. Anche le statistiche sono difficili da interpretare: il balletto delle cifre è assortito, multiforme ed eclettico.

**Saltano fuori autori imprevedibili,** abitudini sorprendenti, risorse insospettite che vanno ad animare le usuali divergenze fra nord e sud e le ataviche supremazie delle lettrici sui lettori, in un'alternanza eterogenea che conferma una curiosità nervosa e difficilmente interpretabile, quasi che, a dispetto delle tendenze e delle mode, esista un'inquietudine che si stempera e si rasserena solo nella lettura, particolarmente in tempi, come quelli che stiamo vivendo, di grande difficoltà e tensione per tutti. Ecco che, allora, inaspettatamente, la lettura diventa un sostegno che apre a nuovi orizzonti e a scenari inaspettati, che consente di viaggiare a costo zero alla scoperta di nuovi mondi, per assaporare culture e paesaggi distanti nel tempo e nello spazio, una sorta di vita parallela da portare sempre in tasca e riprendere alla prima pausa dalla routine di ogni giorno. Soprattutto quando si legge un classico, uno di quei romanzi che costa un po' fatica leggere, con un'ampiezza desueta che però non si scorderà più, perché si ricorderà l'occasione della lettura oltretutto la trama, i personaggi sempre vivi nella nostra memoria e il senso che lo pervade.

**A caratterizzarlo è una particolare irrequietezza,** un'inquietudine e una curiosità che non ci appagano mai e che ci tengono vigili e attenti, però. Un classico non sta mai là dove lo si mette e non finisce quando lo si chiude con la sua ultima pagina, ma accompagna il suo lettore nel tempo e, attraverso il tempo, anche nelle diverse stagioni dell'esperienza umana, nelle sue alternanze, nei suoi slanci e nelle sue cadute e questo spiega perché libri come Anna Karenina, Madame Bovary o Moby Dick, ma anche Pinocchio o La bella addormentata nel bosco siano in grado di parlare a qualsiasi generazione. "I classici - scrive Italo Calvino - ci consentono di capire chi siamo e dove siamo arrivati". E mai come ora ci preme saperlo, ma non avremo una risposta immediata, a portata di clic, ma dilatata nel tempo e duratura. Per tutto questo e molto di più leggiamo un classico in vacanza.

Alessandra Pavan



## FIDUCIA E RESPONSABILITÀ

Incontri di Presenza e cultura 2012-2013

**C**i sembra che sia l'esigenza più evidente, oggi: ripartire per nuovi traguardi, con fiducia e responsabilità. Le due parole scelte per il titolo generale dei diversificati incontri di Presenza e cultura da ottobre 2012 a maggio 2013. Siamo in un passaggio epocale che non si esaurisce certo nell'impegno di superare le difficoltà economiche. Anzi, si va facendo sempre più evidente la necessità di cambiare non solo stili di vita, ma anche i criteri di fondo per ritornare a radici solide, a fondamentali condivisi.

Occorre ripartire ciascuno e tutti con un nuovo vigore, rimotivandosi interiormente e quindi in ogni ambito di vita condivisa: famiglia, società civile ed ecclesiale, realtà politiche. Una sfida che può un po' spaventare ma deve soprattutto entusiasmare, perché si tratta veramente di lavorare per "cieli nuovi e terre nuove", come dice la Bibbia: a tutti i livelli.

Noi di Presenza e Cultura abbiamo la volontà di collaborare per una cultura di fiducia e di responsabilità che oggi si impone in misura macroscopica. O si punta a questo binario positivo di prospettive, o non sapremo immaginare il senso di altre alternative.

La partecipazione che ci accompagna finora ha continuato ad essere molto incoraggiante: non solo per il numero di chi viene ai nostri incontri, ma anche per la qualità degli interventi in occasione dei dibattiti aperti, particolarmente apprezzati.

Siamo convinti che il Programma di incontri che parte ad ottobre possa toccare l'interesse di chi ama riflettere in profondità. Con i *Martedì a dibattito* si vorrebbero segnare dei riferimenti importanti che facciano convergere su un punto di base per aiutarci a uscire dalla palude di condizionamenti che ci impantanano nelle nostre crisi; e cioè, "Tornare all'essenziale". Rimotivarci sulle ragioni di vita che contano, soprattutto da un profilo interiore: morale e spirituale oltre che psicologico. Così nei *Percorsi di coppia* si cercherà di seguire lo stesso obiettivo in ordine alla formazione e al mantenimento di buone vite familiari, mentre nelle proposte per i giovani - non solo negli incontri aperti, ma pure in quelli di gruppo dei *Sabato dei giovani* - si vorrebbe rispondere a obiezioni per aiutare contro l'avvilimento e la irresponsabilità.

Un particolare senso avranno i temi delle domeniche bibliche della serie *Religioni a confronto* in cui il biblista D. Renato De Zan approfondirà il testo della Lettera di San Paolo ai Romani. Il *Laboratorio di filosofia*, inoltre, tratterà di connessioni etiche con tematiche della grande arte, dopo aver affrontato lo scorso anno - con molta originalità - analoghi rapporti tra filosofia e musica, a dimostrazione che nella formazione delle persone, "tutto si tiene".

Luciano Padovese

Tutti i programmi online da fine luglio al [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



Claudio Guerra qualità alta  
Mestiere insegnante

CLAUDIO GUERRA



Mosaici di De Luca  
Testimoni della storia

DE LUCA



# RIVEDERE

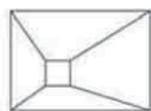
# BARTH

# WIEDERSEHEN

22|06 > 21|07

lun > ven 16.00|19.00

sabato 16.00|18.00



Architektur Stiftung Südtirol  
Fondazione Architettura Alto Adige

inaugurazione mostra venerdì 22 giugno 2012 ore 18.30

Luciano Padovese *Equilibrio tra ambiente e razionalità*

Giancarlo Pualetto *Architettura nella storia della Galleria Sagittaria*

Carlo Calderan *Rivedere Othmar Barth*



la città complessa

nuovi spazi centro culturale casa a. Zanussi

via concordia 7 pordenone

info: 0434553205 [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it) 0434524865 [info@lacittacomplexa.eu](mailto:info@lacittacomplexa.eu)



## PAOLO DE ROCCO: RICORDO DI UN GRANDE ARCHITETTO

*La sua capacità di prefigurare temi cruciali nella nostra società e anticipare soluzioni*

Il Duomo di San Vito era affollato, per le esequie di Paolo. Celebrò Monsignor Parroco e pronunciò il discorso l'Onorevole Sindaco. Fatto inatteso, per una persona così schiva da sembrare quasi misantropo. Ma lui era tutt'altro che misantropo; ogni sua scelta era mossa da profondo amore per l'umanità ed il mondo; solo prediligeva i più umili ed i più sfortunati. All'inizio si occupava dei disabili, quando l'idea stessa di barriera architettonica era ignota ai più; infatti la legge che ci avrebbe obbligati a rimuoverle, arrivò ben 15 anni dopo.

Intanto, coglieva nella cura dell'ambiente la frontiera per salvare la cultura degli uomini. Era ancora studente, quando inutilmente si batteva per salvare il Bosco delle Torrate, e poco gli resero nell'immediato i suoi corsi di Birdwatching. Ora, però, quanto resta delle Torrate è un centro di cultura ed apprezziamo la presenza degli uccelli selvatici, senza l'atavico riflesso condizionato di infilarli in una gabbietta.

La capacità di prefigurare temi cruciali nella nostra società era radicata in una nobile cultura familiare e della sua città; perciò non si curava delle apparenze e delle prime impressioni. I suoi disegni erano scarni, privi di sfumature e di allusive citazioni; però erano costruiti su trame spaziali, funzionali ed armoniche di grande raffinatezza. Me ne rendo conto appena il disegno diventava edificio o piazza, o giardino: la ricchezza dei riferimenti culturali allora si dispiegava per tutti.

Restare nell'ombra, per comparire attraverso il proprio lavoro, senza mai farsi avanti, senza autocandidature. È un modo difficile e desueto per affermare le proprie idee, ma certo è il più efficace sulla distanza. Non si creda però che tutto ciò sia triste, come potrebbe sembrare: per quanto mi sforzi, l'immagine di Paolo De Rocco, che mi riappare sempre è quella di un uomo che sorride sotto i baffi.

Le sue convinzioni erano così forti, che non si curava delle incomprensioni, benché ne soffrisse naturalmente. Reagiva con sottile ironia. Come nella mostra sulle disabilità che organizzò negli anni '70: i visitatori dovevano provare a muoversi in salita, a lavarsi, a cucinare restando seduti nella carrozzina. Lui li osservava e sorrideva, certo di aver bene documentato il problema. Oppure quando si inaugurò a Udine la nuova sede della Comunità Piergiorgio, totalmente autogestita. Non c'era un politico, nonostante la presenza di centinaia di persone; don Oneglio, anima dell'iniziativa, lo fece rilevare con veemenza nel discorso inaugurale: «non c'è nessuno perché non ci hanno finanziato e non li abbiamo invitati». Paolo De Rocco sorrideva sotto i baffi.

Giuseppe Carniello



## I PERSONAGGI DI DICKENS VIVI TRA NOI LE GIORNATE DEL MUTO LO RICORDANO

*Nel bicentenario della morte del grande scrittore poche le celebrazioni. Felice eccezione il programma del festival del muto a Pordenone il prossimo ottobre che prevede un'ampia sessione dedicata al "padre" della sceneggiatura cinematografica*

“Che Dickens sia ancora attuale nella Londra del ventesimo secolo lo sappiamo già. (...) nessuno scrittore nella storia della letteratura ha creato così tanti personaggi che sono usciti dalle pagine dei suoi romanzi per entrare nel nostro vocabolario. Una dimostrazione della sua straordinaria capacità di individuare e caratterizzare tipi umani e, più prosaicamente, del suo duro lavoro: pare che abbia creato 13mila personaggi. (...) Sicuramente se oggi Dickens guardasse Londra con i suoi incredibili occhi a raggi x scoprirebbe che è rimasta sostanzialmente identica nella sostanza: la City è ancora piena degli stessi ciarlatani privilegiati e Westminster è in mano a dei vecchi etoniani. Gli sbandati, gli ubriacchi, le prostitute, i profittatori e i più poveri dei lavoratori, le infermiere e gli insegnanti che ci ha raccontato con una così intensa partecipazione umana sono ancora lì. (...) Londra attira ancora i ricchi e i poveri di tutto il mondo e quanto sarebbe piaciuto a Dickens scrivere di tutto questo! Sono molte le ragioni per cui vorremmo fosse ancora al lavoro; personalmente vorrei tanto leggere il ritratto che farebbe a un oligarca russo schifosamente ricco...”. Così lo scrittore Nick Hornby in un acutissimo articolo *London* apparso su *Boat Magazine* e ripreso sul quindicinale Internazionale di fine giugno.

Hornby lamentava anche una povertà di “celebrazioni” nel bicentenario della nascita del grande romanziere dell'Ottocento. Se questo è vero in Inghilterra, tanto più qui in Italia. Pare anche a noi che nei vari Festival italiani di questa prima metà anno il padre di David Copperfield, dell'ottimista signor Micawber e del viscido Uriah Heep sia stato ben poco ricordato. Ma Pordenone non si è lasciata sfuggire la data. Nell'eccezionale programma della 31.ma edizione delle Giornate del Cinema Muto – presentato dal direttore David Robinson e dal presidente Livio Jacob il 2 luglio nella sede di rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia, – Dickens ha un posto d'onore, con una speciale sessione intitolata *Charles Dickens "padre" della sceneggiatura cinematografica*. Sono un centinaio i film muti tratti dalle sue opere, non solo in Inghilterra e negli Stati Uniti ma anche in molti paesi non anglofoni come Italia, Francia, Germania, Ungheria, Russia e Danimarca. Non c'è prova migliore di questa per misurare la popolarità internazionale delle storie e dei personaggi di Dickens, l'importanza che le sue opere hanno avuto nell'evoluzione del racconto cinematografico e l'influenza che hanno esercitato su maestri come Griffith, Chaplin e Ejzenstejn (quest'ultimo arrivò a dire che lo stile della prosa dickensiana avrebbe in qualche modo prefigurato il linguaggio della narrazione cinematografica). Molte

delle prime produzioni sono purtroppo andate perdute ma quasi un terzo dei film muti sopravvive, disseminato negli archivi di tutto il mondo. In occasione del bicentenario, le Giornate propongono la più ampia rassegna di film muti su soggetti dickensiani, inclusi i primi due film tratti dalle sue opere, che saranno proiettati in pubblico per la prima volta dopo oltre un secolo: *The Death of Poor Joe* di George Albert Smith, e *Mr Pickwick's Christmas at Wardle's* di Robert Paul, entrambi realizzati nel 1900. Ma è soprattutto nei successivi e più sofisticati adattamenti che si nota come lo stile e la struttura dei romanzi di Dickens si prestino perfettamente alla trasposizione sullo schermo. Accanto alle molte produzioni inglesi e americane, il programma propone alcuni dei fedeli adattamenti danesi magistralmente diretti da A.W. Sandberg, e l'anteprima della versione ungherese di *Oliver Twist*, che sarà affascinante confrontare con la versione hollywoodiana.

L'ultimo Dickens muto è *The Only Way*, del 1925, versione di Herbert Wilcox di *A Tale Of Two Cities* (*Le due città*) che offre al pubblico di oggi uno spaccato delle tecniche di recitazione e di messa in scena del teatro tardo ottocentesco. Durante le Giornate sarà allestita al Teatro Verdi la mostra “Charles Dickens in Italia”, curata da Laura Minici Zotti e realizzata in collaborazione con il Museo del Precinema di Padova. L'esposizione, ispirata al viaggio in Italia compiuto da Dickens nel 1844-45 e descritto nel suo *Pictures from Italy*, comprende vetri fotografici per lanterna magica che mostrano le città italiane visitate dallo scrittore, una serie di vetri fotografici e incisioni su vetro per proiezione riguardanti i suoi racconti più noti, e una lanterna magica a doppio obiettivo.

Dal 6 al 13 ottobre a Pordenone, un Festival di alto livello e nello stesso tempo con più di un'occasione di attrattiva anche per un pubblico vario, non necessariamente di cinefili, nella convinzione che solo mantenendo intatta la qualità della proposta e anzi cercando di migliorarla costantemente, le Giornate possano continuare a raccogliere riconoscimenti e consensi, come quello della prestigiosa classifica di *Variety* che ha inserito le Giornate nei 50 eventi cinematografici imperdibili al mondo. Notevoli anche gli eventi musicali al Teatro Verdi con la FVG Mitteleuropa Orchestra e anche nel duomo cittadino dove sarà proiettato *La passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer, con una nuova partitura musicale per organo, coro, violoncello solista, trombe e tromboni, sarà eseguita dal Coro San Marco e da elementi dell'Orchestra San Marco di Pordenone.

a cura di Laura Zuzzi



**29° CONCORSO  
VIDEOCINEMA  
& SCUOLA**

MULTIMEDIALITÀ  
CORTOMETRAGGI  
DOCUMENTARI  
VIDEOCLIP  
VIDEOARTE  
ANIMAZIONI

Il bando  
**2012-13**  
è on-line!

# VIDEOCINEMA & SCUOLA

29° Concorso Internazionale di Multimedialità  
aperto a studenti di scuole e università



[WWW.VIDEOCINEMAESCUOLA.IT](http://WWW.VIDEOCINEMAESCUOLA.IT)

Promotori



Con il patrocinio di



Con la partecipazione di



Con il sostegno di



## IL MESTIERE DI DOCENTE PER AUGUSTO MONTI

Grande figura di liberale  
amico di Piero Gobetti

Attualità del suo libro

"I miei conti con la scuola"

**P**er chi insegna, è questo il periodo di grandi e piccoli bilanci, di rivisitazione dell'anno scolastico e ricerca di dettagli rivelatori, utili per il futuro. In mezzo anche ai più privati tra questi resoconti, s'insinuano sempre le domande sul senso del ruolo e della professione.

Ad accompagnare questi percorsi suggerisco, per chi volesse, la lettura di un quasi cinquantenne scritto autobiografico di Augusto Monti, il grande professore torinese mastro di una generazione di antifascisti, il saggio Einaudi "I miei conti con la scuola" (libro oggi introvabile se non nel commercio antiquario, uno dei tanti esempi dell'importanza che avrebbe, per gli editori, mettere a disposizione almeno come ebook il loro patrimonio di volumi di spessore storico ma dal mercato esiguo e che non giustificerebbe i costi di stampa).

Superati gli ottant'anni Monti ripercorre ritroso la sua carriera di docente, sviluppatasi nei Ginnasi e condizioni nei Licei italiani tra il 1902 e il 1932. Seguendo i viaggi del professore, legati alle nomine ricevute man mano che la sua carriera prosegue, attraversiamo Nord e Sud d'Italia tra gli anni di Giolitti e il Fascismo.

Socialista umanitario agli inizi, Monti scopre presto il pensiero liberale e stringe amicizia e collaborazione coi Vociani, col meridionalismo Gaetano Salvemini, a Torino col gruppo della "Rivoluzione liberale" nel quale spicca il precoce e geniale talento di Piero Gobetti.

La narrazione di Monti si muove tra le aule, i programmi scolastici e le grandi questioni politiche e sociali con eguale dedizione, sorretta com'è da un'idea forte del senso del mestiere: egli è un uomo di cultura che opera per la promozione umana e sociale, che porta con sé il rigore della propria preparazione e la passione per la conoscenza delle condizioni in cui si trova a lavorare, che siano quelle del contesto politico o quelle relative alle vicende dei suoi allievi.

La questione meridionale, la prima guerra mondiale, la confusione del dopoguerra, l'opposizione al Fascismo come scelta di libertà si fondono così con le storiche questioni della scuola, dalla sua struttura, ai programmi, al significato degli esami.

Soprattutto la sezione dedicata agli anni al Liceo D'Azeglio di Torino si carica anche dell'intensità dei ricordi personali (non pagine straordinarie soprattutto sull'allievo prediletto, il grande insegnante mancato Cesare Pavese). C'è moltissimo di attualissimo in questo libro classico, insomma: a partire da una semplice considerazione più volte ripetuta da Monti, che, in fondo in fondo, ciò che fa la differenza sta in quanto teniamo a far bene le cose.

Piervincenzo Di Terlizzi



CLAUDIO GUERRA - LA SFIDA - 2007

## GUERRA: L'EMERGERE DELLA FORMA NEL SILENZIO DELLA SUA PITTURA

Dopo tanti anni di riservatezza una ricca e articolata mostra a Cappella Maggiore ha fatto riscoprire la valenza del pordenonese Claudio Guerra. Prezioso catalogo con un saggio di Gian Mario Villalta, quasi un'autobiografia intellettuale

**“U**na cosa avrebbe dovuto essere certa già per chiunque, all'inizio degli anni Ottanta, e senz'altro era certa per chi era nato negli anni Cinquanta e aveva avuto modelli alti di riferimento: non era più possibile essere provinciali. La cosiddetta 'realtà' stava mutando nelle forme della comunicazione e della riproduzione sociale con una velocità senza misura verso quella dimensione, che più tardi abbiamo imparato a conoscere, di reticolarità e immaterialità, per le quali diventava allo stesso tempo ridicolo e inevitabile il fatto di lavorare alle stesse forme di 'ricerca', ci si trovasse a Pordenone, a New York oppure a Osaka, con risultati più o meno uguali”. Inizia così, con questa premessa, l'intenso testo introduttivo (oltre che saggio critico, quasi un'autobiografia intellettuale) che Gian Mario Villalta ha scritto per il catalogo della mostra che Claudio Guerra ha allestito a Cappella Maggiore, nel trevigiano. A quel non poter essere provinciali in un contesto provinciale potevano di fatto corrispondere, per un artista autentico, poche possibilità: cercare altrove stimoli e opportunità diverse, oppure lavorare con ancora maggiore determinazione e accanimento, magari preferendo l'isolamento e il silenzio.

Ed è questa la scelta che Claudio Guerra ha fatto ad un certo punto della sua già ben riconosciuta attività (mostre importanti, recensioni autorevoli), scelta al tempo stesso condizionata e libera, comunque sofferta: perché l'arte pur sempre ha la necessità del confronto con un tessuto vitale di idee in evoluzione e tale rapporto dialettico dovrebbe poterlo garantire il contesto in cui si vive, proprio perché, come scrive ancora Villalta, l'arte “è una forma-esperienza, che raccoglie l'energia affettiva, emotiva e creativa dell'esistenza mediante un fare (poiein) che non si può ridurre alla manipolazione intellettuale (...) l'artista deve diventare ricettivo, lasciarsi invadere, esporsi. E poi lottare per lavorare la materia che da questo procedimento si va formando. E poi di nuovo semplificare, dare contorni riconoscibili, instaurare un dialogo interno a ciò che pone in opera”. Claudio Guerra per molti anni ha scelto di non esporre le sue opere, sia per non sottostare alle fuorvianti e distraenti leggi del sistema dell'arte, sia perché non lo riteneva propriamente necessario, avendo ormai elaborato in termini estremi la scelta dell'isolamento creativo. Egli però non ha rinunciato mai a dipingere, si badi be-

ne, perché l'espressione pittorica corrisponde davvero a una sua esigenza interiore, anzi, dialogando idealmente con i maestri del passato e del presente e sottomettendosi ad una regola che lui stesso si era imposto, ha dato continuità giorno dopo giorno alla sua ricerca, puntando sull'intensità piuttosto che su un'ipotetica e contingente evoluzione dello stile. Ed infatti chi ha visitato la mostra di Cappella Maggiore (la prima così ricca e articolata, dopo tanti anni) avrà anche notato che tra le opere dei diversi periodi vi era una così perfetta coerenza che i singoli quadri parevano capitoli di una stessa organica narrazione.

**Ma che cosa “narrano” le opere pittoriche** di Claudio Guerra? In realtà non raccontano nessuna storia leggera o evasiva, di quelle buone oggi più che mai per distrarre un pubblico che prima di tutto vuol farsi emozionare per non essere costretto a pensare; non raccontano nemmeno le vicissitudini autoreferenziali buone per irretire chi crede di sapere che cos'è l'arte per averla vista riprodotta nelle riviste o nei cataloghi virtuali delle aste internazionali. La pittura di Claudio Guerra “narra” innanzi tutto se stessa, il proprio farsi, il proprio emergere dall'opacità persistente della materia, la propria continua e necessaria problematicità. In ogni opera vi è, evidente e quasi palpabile, un senso di attesa: qualcosa sta per accadere, o meglio è già accaduto e ora riemerge da una dimensione profonda creando ad un tempo inquietudine e desiderio di vedere più chiaramente, più in profondità. Una sospensione esistenziale quasi beckettiana percorre la sostanza pittorica, in quella sorta di palcoscenico in penombra che è ogni quadro dove una febbrile volontà di verità subisce già in partenza lo scacco della disillusione: in un perenne e però inevitabile *en attendant*.

**Se fossimo in altri tempi potremmo dire** che vi è qualcosa di neoplatonico, o di ermetico, o di alchemico in quella lotta della luce per emergere faticosamente alla superficie dell'opera; oppure oggi potremmo osservare che quelli delineati sono paesaggi che, prese la mosse dall'arte del passato, descrivono il presente; oppure ancora, dopo aver meglio considerato, potremmo concludere più sinteticamente che quella di Claudio Guerra è la pittura in uno dei suoi gradi più alti.

Angelo Bertani

# GIARDINI D'ARTE DIECI ANNI

PORDENONE 29 GIUGNO 31 AGOSTO 2012

DUOMO CONCATTEDRALE  
SAN MARCO PORDENONE

LOGGIA DEL MUNICIPIO

PALAZZO GREGORIS

CENTRO CULTURALE

CASA A. ZANUSSI,

PARCO DELLA SCULTURA



Marcello Mascherini, *Coro*, 1972, bronzo, 70x55x27 cm

OPERE DI

VINCENZO BALENA  
ANGELO BRUGNERA  
LUCIANO CESCHIA  
CARLO CIUSSI  
STEFANO COMELLI  
GIANCARLO ERMACORA  
PAOLO FIGAR  
GIORGIO IGNE  
STEFANO JUS  
MARCELLO MASCHERINI  
CLAUDIO MRAKIC  
ALBERTO PASQUAL  
MASSIMO POLDELMENGO  
ROBIN SOAVE  
VILLIBOSSÌ  
NANE ZAVAGNO

PORDENONE  
ESTATE IN  
CITTÀ 2012

 CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE

 CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

Informazioni e adesioni:  
Centro Iniziative Culturali Pordenone  
via Concordia 7 - Tel. 0434.553205  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)  
[cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)  
[www.comune.pordenone.it/estate](http://www.comune.pordenone.it/estate)



## A GIANNI MINÀ IL PREMIO FRIULADRIA DEDICATO A TESTIMONI DELLA STORIA

Verrà assegnato ogni anno a Trieste prima della serata "I nostri angeli" nell'ambito del Premio internazionale Marco Luchetta ad un giornalista di fama nazionale che meglio ha saputo raccontare un fatto, un personaggio o un periodo storico

L'edizione 2012 del Premio giornalistico internazionale Marco Luchetta (promosso dalla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin intitolata ai 4 giornalisti e cineoperatori deceduti nella guerra dei Balcani e dedicata a tutti gli operatori e giornalisti vittime delle guerre nel mondo) vede rinnovarsi la partnership tra questo evento e Banca Popolare FriulAdria (Gruppo Cariparma Crédit Agricole).

Dopo aver contribuito negli anni scorsi alla crescita della manifestazione e soprattutto all'organizzazione del talk show "Antepremio - I linguaggi dell'informazione", tenutosi di volta in volta nei quattro capoluoghi della regione, quest'anno la Banca e il Comitato organizzatore hanno scelto di dar vita ad una nuova iniziativa: il Premio FriulAdria "Testimoni della storia" riservato al giornalista che meglio ha saputo raccontare ed interpretare un fatto storico o di cronaca, un periodo, un personaggio o un luogo.

Il vincitore della prima edizione del Premio è stato Gianni Minà. Giornalista, scrittore, innovatore del linguaggio televisivo con i programmi e i reportages realizzati da metà anni Sessanta ai nostri giorni, commentatore prestigioso e autorevolissimo di sport così come di attualità, di politica e musica, osservatore fra i più attenti dell'evoluzione del continente latino-americano.

Questa la motivazione ufficiale del Premio: "Per aver raccontato, attraverso le testimonianze di alcuni dei protagonisti del no-



stro tempo, i mutamenti storici degli Stati Uniti d'America e dell'America Latina, affrontando con grande coerenza, umiltà ed impegno personale temi di rilevanza economica, politica, sociale e culturale. Per essere riuscito, nelle vesti di giornalista sportivo, a coniugare uno sguardo attento e competente al gesto tecnico dello sport con una lucida visione del contesto storico e sociale".

Gianni Minà è uno degli operatori culturali, comunicatori e artisti che hanno ideato e affermato, in Italia, la televisione e il suo linguaggio.

Ed è uno dei giornalisti italiani più conosciuti all'estero per i suoi reportages e documentari spesso realizzati in collaborazione con network internazionali.

Attualmente il giornalista edita e dirige la rivista letteraria Latinoamerica e tutti i sud del mondo

(www.giannimina-latinoamerica.it) un trimestrale di geopolitica dove scrivono gli intellettuali più prestigiosi del continente americano, e tre anni fa è stato eletto nell'assemblea della SIAE e fa parte del comitato che idea e realizza "Vivaverdi", la rivista degli autori italiani.

Il Premio gli è stato consegnato sabato 9 giugno al Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste nell'ambito di Antepremio Lu-

chetta 2012, introdotto dal caporedattore del TGR Rai Fvg Giovanni Marzini.

In occasione della premiazione si è svolto l'incontro "L'importanza di chiamarsi Gianni", inserito anche nel palinsesto di appuntamenti de "L'agenda del Paròrn" per la mostra omaggio a Nereo Rocco visitabile fino al 31 luglio al Magazzino 26.

Protagonisti della conversazione, condotta dal curatore della mostra Gigi Garanzini, sono state dunque due grandi "penne" e voci dello sport e del calcio, Gianni Minà e Gianni Mura.

FriulAdria rafforza in questo modo la propria presenza a sostegno dei principali eventi culturali organizzati in Friuli Venezia Giulia.

Dopo il Premio FriulAdria "La storia in un romanzo" nell'ambito di Pordenonelegge e dopo il Premio FriulAdria "Il romanzo della storia" nell'ambito del Festival èStoria di Gorizia (quest'anno conferito a Corrado Augias), il Premio FriulAdria "Testimoni della storia" completa un trittico importante e collega simbolicamente tre manifestazioni di grande richiamo, anche internazionale, e spessore culturale.

L'appuntamento con "I Nostri Angeli - Premio giornalistico internazionale Marco Luchetta", nel quale avverrà come ogni anno l'assegnazione dei premi per le varie sezioni a giornalisti, reporters e fotografi di guerra, è per giovedì 12 luglio alle ore 20.30 al Teatro Politeama Rossetti di Trieste e sarà trasmesso su RaiUno il 19 luglio in seconda serata.

### SCRIVERE D'ARTE



È in programma per Sabato 21 settembre ore 9.30 Il convegno "L'arte di Scrivere d'arte" curato dal Centro Iniziative Culturali nell'ambito di Pordenonelegge Speciale partecipazione del critico Tomaso Montanari autore del discusso libro "A cosa serve Michelangelo?" «Sono convinto - afferma Montanari - che gli storici dell'arte servano a fare entrare le opere d'arte nella vita intellettuale ed emotiva di chi si occupa di tutt'altro. Penso anche che l'amore per la storia dell'arte non debba essere un fatto privato (o peggio un'evasione), ma pubblico e 'politico'»

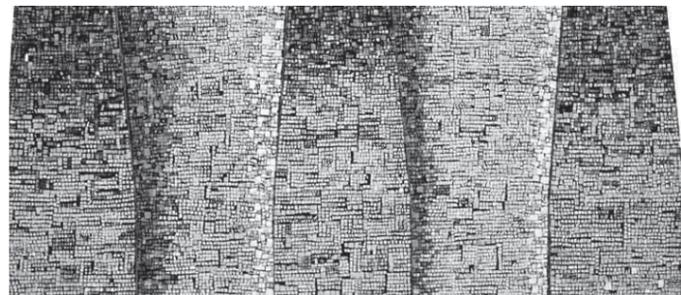
## I MOSAICI DI MARCO DE LUCA VICINO A QUELLI DI AQUILEIA

A due passi dai pavimenti musivi della Basilica, in mostra da fine luglio opere di uno dei maggiori mosaicisti contemporanei

"Nessuno creda che si possa staccare la poesia dalla vita; la poesia non è un esercizio letterario, e tanto meno la vita è accademia". Sono frasi che oltre vent'anni fa David Maria Turollo rendeva vibranti con la sua percepibile adesione fisica al senso etico delle parole e che oggi, estese alla poesia del dato visivo, continuano a sancire un distinguo fondamentale: quello fra le espressioni creative mosse da una necessità interiore e l'ampia categoria che va dagli artifici di tecnica o stile agli interventi funzionali a strategie di mercato.

Le opere di Marco De Luca non hanno, nell'infinita congerie dei propri elementi costitutivi, traccia di occasionalità né di pur velato opportunismo; e, nel caso specifico, il loro comparire in mostra ad Aquileia riveste quasi i caratteri di un passaggio obbligato.

Osservare i mosaici di Marco qui, a due passi dai meravigliosi pavimenti musivi della Basilica e della Süd Halle, è l'occasione per pensarli - con particolare concretezza - come li ho spesso immaginati: da percorrere non solo con lo sguardo, ma da misurare passo a passo come uno spazio di riflessione, di ricerca di una misura interiore cui il tappeto di tessere offre un riferimento di metodo, ancor prima che una compiutezza estetica. Averne esperienza significa muoversi alla stregua dell'artista, il quale vi ha percorso strade in continuo divenire, sperimentando la consapevole deriva di chi contempla la scia luccicante richiudersi alle proprie spalle facendo dell'orizzonte qualcosa di diverso da quel che era; ogni volta si giunge in porto solo dopo avere riscritto la geografia del proprio paesaggio mentale, dopo aver esperito



MARCO DE LUCA - DORICO - 1986

- in termini filosofici - "il campo di un atto che è più di un intervento nel dominio del possibile: un tale atto cambia le coordinate stesse di ciò che è possibile e quindi crea retroattivamente le proprie condizioni di possibilità".

Se ciò può accadere, è anche perché il mosaico di De Luca reca dentro di sé il senso della storia.

Non quello esplicito e superficiale che si potrebbe risolvere - nella sua Ravenna come nella città patriarcale - nel mero utilizzo di una tecnica antica; il suo muoversi dentro il tempo è invece consapevolezza dei materiali, delle minime vibrazioni dello spazio che si possono destare ed esaltare attraverso la loro sovrapposizione; è capacità di mantenere il controllo di ogni sfumatura espressiva, senza accontentarsi di obiettivi che pure contempla, quali l'esito decorativo; è non identificare la compiutezza formale con la finitezza.

In Omaggio ad Aquileia, per esempio, la frammentazione marginale del mosaico, il suo assumere uno status di lacerto, non obbedisce a un occasionale adeguamento al contesto (...). Operare sulle sfaldature e gli addensamenti liminari della composizione costituisce per Marco un passaggio fondamentale nell'acquisizione della coscienza del grado di necessità formale di ogni connessione costruita; cui conferisce quindi ulteriore suggestione l'intreccio - ché la sua arte pare proprio rifuggire l'idea di giustapposizione, di sordo accostamento - con il respiro antico del sito archeologico e del cenacolo paleocristiano.

Fulvio Dell'Agnese (dal testo in catalogo)

QUARTA EDIZIONE

# Sentieri Illustrati

Agnese Baruzzi  
Sarolta Szulyovszky  
Pia Valentinis



**NUOVI SPAZI CASA A. ZANUSSI PORDENONE 7 settembre - 18 novembre 2012**

INGRESSO LIBERO

orario:  
Feriale 16.00-19.00  
Festivo 10.30-12.30, 16.00-19.00  
Chiuso 1 novembre 2012

CENTRO  
INIZIATIVE  
CULTURALI  
PORDENONE

BANCA  
POPOLARE  
FRIULADRIA  
CRÉDIT AGRICOLE

REGIONE  
AUTONOMA  
FRIULI  
VENEZIA GIULIA

COMUNE  
DI PORDENONE

PORDENONELEGGE.IT

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)





## PER I MOLTI CHE RESTANO IN CITTÀ OCCASIONI OFFERTE A PORDENONE

*Tanti appuntamenti per tutti i gusti. Tanta musica, dalla classica al jazz alle bande. Comici, cabarettisti e letture di testi teatrali. Arte, visite guidate alla scoperta di parchi e quartieri, degustazioni. Gran finale con Peppe Servillo*

È iniziata in bellezza l'Estate in Città del Comune di Pordenone – realizzata dall'amministrazione con il sostegno di Provincia di Pordenone, Camera di Commercio, Ascom, Banca Popolare FriuliAdria e Sim2 – e procede con tanti appuntamenti per tutti i gusti e le esigenze. Tante sono le conferme, basate sulla consolidata collaborazione con le associazioni cittadine, ma diverse e stuzzicanti sono le novità. Una di esse è lo spostamento dei concerti aperitivo della domenica mattina, in collaborazione con il Conservatorio Tomadini, nell'auditorium di Parco la Galleria d'arte moderna e contemporanea che ospita in questo periodo l'allestimento "Arte per tre generazioni" e il progetto "Contemporanea/mente", rispettivamente una accurata selezione tratta dal ricco patrimonio museale cittadino che riscopre autori come Mazzoni, De Paoli, Chiaradia, Furlan, Zuccheri, Dino e Mirko

Basaldella, Pizzinato e un progetto che mette in rete le più importanti realtà museali della regione con l'intento di valorizzare gli artisti locali contemporanei come Negri, Palli, Poldelmengo, Sedmach, Sofianopulo e Valvassori. La stessa Galleria aprirà le porte ai giovani per un inedito aperitivo sulla terrazza (20 e 21 luglio) tra musica dal vivo, arte, spettacoli, videoproduzioni e degustazioni: un modo nuovo, dinamico e moderno di vivere gli spazi museali della città. Si rinnova anche l'iniziativa Giardini d'Arte, in collaborazione con il Centro Iniziative Culturali Pordenone, che elegge alcuni luoghi del centro cittadino a vetrina aperta per la scultura: la Loggia del Municipio, il Giardino di Palazzo Gregoris, e anche il "Parco della Scultura" di Casa Zanussi. Altra novità il "Parco Sonoro", appuntamento del sabato pomeriggio con le bande diventa itinerante e visita diversi parchi cit-

tadini così come le visite guidate dopo averci accompagnato per anni tra i vicoli del centro storico ora vanno alla scoperta dei tesori e delle storie nascoste nei quartieri della periferia, spesso antichi borghi. A luglio è nato Pordenone Summer jazz frutto della collaborazione tra due delle associazioni impegnate nel campo dell'educazione e formazione musicali, maggiormente presenti sul territorio e molto attive con proposte diversificate e di qualità: l'Associazione culturale Farandola e l'associazione CEM. A fare da filo conduttore è il jazz in tutte le sue declinazioni e nella varietà dei suoi protagonisti con importanti jazzisti locali che interagiranno con star nazionali (come Gegè Telesforo il 12 luglio), progetti di arte visiva e musica d'improvvisazione, valenti giovani jazzisti che avranno la loro meritata vetrina. Gli appuntamenti di agosto, sempre nel Convento di San Francesco saranno il

2 con "The Warriors", quartetto di giovani certezze del jazz italiano, il 9 con M. De Mattia 4et e il 16 agosto con un evento che valorizza i giovani talenti del Conservatorio "Tartini" di Trieste.

Novità assoluta è il progetto Smile in Town, evento itinerante che coinvolgerà il centro città (compresa piazza Risorgimento) il 18 agosto con comici e cabarettisti capitanati da Gene Gnocchi; così come inedita è la collaborazione con Maravee che con Cinemazero porteranno uno spettacolare omaggio a Tina Modotti (25 luglio chiosso della biblioteca civica). Quest'anno, dunque, i grandi eventi sposano la cultura con eventi di grande qualità. Uno di essi è sicuramente il reading "La Cotogna di Istanbul", struggente ballata dal sapore balcanico di Paolo Rumiz, che egli stesso leggerà accompagnato dalle musiche originali di Alfredo Lacosegliaz (il 31 luglio al Convento di San Fran-

cesco). Un appuntamento tutto pepe sarà quello con la Taranta nera delle Officine Zoè, che il 10 agosto al Deposito Giordani infiammeranno i cuori con i ritmi del Salento e dell'Africa. Come non mancherà di conquistare il gran finale (il 31 agosto al Teatro Comunale Giuseppe Verdi) affidato a Peppe Servillo e alle sue "Memorie di Adriano", concerto dedicato alle intramontabili canzoni di Adriano Celentano sapientemente riarrangiate.

Sono confermati appuntamenti come quello di Folkest e del Pordenone Blues Festival, che propongono un ricco calendario di eventi multidisciplinari prima di arrivare al clou della domenica 26 agosto al Parco di San Valentino. L'Estate in Città insomma, non va in vacanza e osa appuntamenti qualità anche il 15 agosto con l'originale progetto teatrale di Silvia Lorusso "Le passioni di Shakespeare in scena al Castello di Torre.

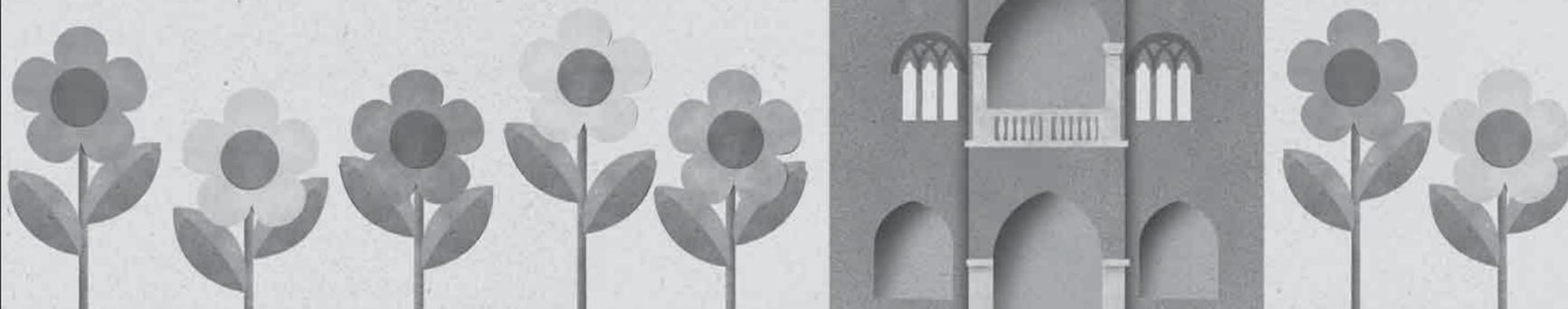
# PORDENONE ESTATE IN CITTÀ 2012



Comune di Pordenone



Comune di Pordenone - Settore Attività Culturali, Ricreative e Sportive  
info 0434.392914/917 - sport@comune.pordenone.it  
attivita-culturali@comune.pordenone.it  
[www.comune.pordenone.it/estate](http://www.comune.pordenone.it/estate)





# scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



**Scambio esperienze, informazioni  
per opportunità di studio e lavoro  
in Europa e oltre per giovani di ogni età**

**DOVE:**  
all'IRSE  
Via Concordia 7 - Pordenone  
presso il Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone  
Tel 0434 365326  
[irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)

**QUANDO:**  
venerdì e sabato: 15.00 - 18.00  
martedì: ore 16.00 - 19.00

**WWW**  
ScopriEuropaNews ogni quindici giorni  
una selezione di opportunità consultabili  
al [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



# GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

## DONNE ALLA RICERCA

L'UNESCO in collaborazione con L'Oréal Corporate Foundation promuove l'International Fellowships Programme for Young Women in Life Sciences. Si tratta di un programma che offre 15 borse di studio a giovani e promettenti ricercatrici per favorire il perfezionamento della loro formazione nell'ambito delle Scienze della vita. La borsa di studio annua è di 20.000 dollari a copertura delle spese necessarie per sviluppare il progetto e di quelle di soggiorno all'estero. Le candidate devono avere massimo 35 anni ed essere già impegnate in attività di ricerca a livello di dottorato o post-dottorato. Saranno rifiutati i progetti che prevedono l'utilizzo di cavie da laboratorio. Per candidarvi avrete tempo fino al 15 luglio. Se la vostra domanda verrà accettata, dovrete cominciare il progetto tra il 1° marzo 2013 e il 1° marzo 2014.

## VI DIAMO UN CONSILIUM

Forse non avete voglia di pensare all'inverno. Quello che vi segnaliamo però è uno stage rinomato e di gran conto. Se siete cittadini europei, avete una conoscenza approfondita di inglese e francese e siete giovani laureati (almeno triennali), potete presentare la vostra candidatura per trascorrere 5 mesi a Bruxelles. Il Consiglio dell'Unione Europea, infatti, mette a disposizione 80 borse per svolgere tirocini retribuiti presso il suo Segretariato generale. Le iscrizioni sono già aperte e potete inviare la vostra candidatura online entro il 31 agosto. Dovete prendervi in largo anticipo visto che le partenze sono previste per febbraio e settembre 2013. Siate lungimiranti!

## VOLONTARI IN FATTORIA

Se invece siete ancora alla ricerca di un'idea particolare per le vostre vacanze, vi suggeriamo un periodo di volontariato presso le fattorie biologiche che fanno parte della rete mondiale WWOOF (World Wide Opportunities on Organic Farms). Per partire dovete essere maggiorenni, pagare la quota associativa annuale del Paese prescelto e mettervi in contatto con i vostri futuri ospiti per concordare il periodo di permanenza e le mansioni da svolgere. In cambio del vostro aiuto in diversi lavori (giardinaggio, raccolta frutta, lavoro con animali...) riceverete vitto e alloggio nella fattoria. Se non siete ancora convinti, leggete i racconti di chi ha già fatto questa esperienza cercando "ScopriEuropa" e "Raccontaestero" nel sito [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse): lo speciale Omnibus raccoglie i lavori premiati del Concorso RaccontaEstero 2011. Troverete sicuramente l'ispirazione!



## ANCHE VOI ALL'ONU FORMAZIONE RETRIBUITA

Fino ad oggi molti hanno pensato alle Nazioni Unite come ad un mondo di persone che nulla hanno a che vedere con noi comuni mortali, gente super specializzata con tre lauree e che parlano perfettamente almeno cinque lingue. Siamo qui per dirvi che non è esattamente così. Infatti gli Italiani che non hanno superato i 28 anni d'età, in possesso di una laurea specialistica (o triennale più master) e con un'ottima conoscenza della lingua inglese, potrebbero entrare a far parte di questa realtà molto presto. Proprio a questi giovani è rivolto il Fellowships Programme che dà la possibilità di svolgere un percorso di formazione lavorativa retribuito, della durata di un anno, nell'ambito della cooperazione internazionale nei Paesi in via di sviluppo. Avete tempo fino al 23 luglio per candidarvi per questa esperienza UNica. Attenzione: non fa fede il timbro postale!

## I "CUROSI DEL TERRITORIO 2012"

Una prima presentazione dei partecipanti allo stage Irse a Pordenone dal 9 settembre

Saranno in 27 da 19 Paesi i partecipanti allo stage internazionale dell'Irse a Pordenone dal 9 al 30 settembre. Ve li anticipiamo con brevissimo cv. Parlano tutti tre, quattro lingue compreso l'italiano. Venite a conoscerli e vi si apriranno nuovi orizzonti.

**Albania:** Ana Tavaxhi, Corso di Laurea in Lingua e Letteratura Italiana. Esperienze lavorative presso Vodafone Tirana e Ambasciata greca a Tirana. **Bielorussia:** Alesia Abramenska Laurea in Economia e Management, specializzazione in Turismo Internazionale. Dal 2009 lavora all'agenzia di viaggi "Solemare" di Minsk; Albert Sarkisyan Corso di Laurea in Relazioni Internazionali. Varie esperienze stagionali in agenzie di viaggio a Minsk. **Bulgaria:** Aneliya Daleva Laurea in Economia e in Turismo. Dal 2008 lavora come traduttrice in agenzia di viaggi e traduzioni. **Croazia:** Margareta Delic Corso di Laurea Specialistica in Lingua e Letteratura Italiana e triennale in Giapponese. Esperienze di guida turistica per agenzia di viaggio giapponese. **Finlandia:** Anneli Ylitalo Laurea in Business Administration. Varie esperienze di lavoro come receptionist in albergo, commessa nel settore abbigliamento e istruttrice di aerobica; Titta Tiisanen Laurea in Lingue. Esperienze di lavoro nella prenotazione viaggi online e come guida turistica. **Francia:** Gabrielle Piccinno Laurea in Lingua e Letteratura Italiana. Esperienze lavorative come traduttrice commerciale hostess trilingue per MaxMara e Armani Junior, **Parigi;** Anthony Pierini Laurea in Scienze Politiche. Tirocinante all'agenzia per lo sviluppo economico e culturale di Tolosa. **Germania:** Marlitt Pia Niesmak Corso di Laurea in Storia dell'Arte e Italiano. Tutor studenti stranieri e amministratrice del caffè studentesco; Samira Venerina Burgaretta Corso di Laurea in Lingue Esperienze di lavoro estivo in alberghi in Sicilia e Lago di Como. **Grecia:** Eleni Papadaki Laurea in Economia Europea. Esperienze stagionali in alberghi e caffè, e collaboratrice analisi censimento popolazione greca 2011; Maria Vafeidou Corso di Laurea in Filologia Greca. Guida turistica per studenti Erasmus a Salonicco. Sassofonista banda in Calcidica. Pallavolo e tennis a livello agonistico. **Polonia:** Dorota Aleksandra Piech Corso di Laurea specialistica in Filologia Romanza. Esperienza Erasmus in Italia. Tirocini come insegnante di italiano e francese; Agnieszka Surowiec Corso di Laurea in Neofilologia. Coordinatrice al Festival Internazionale della Canzone "Carpathia Festival" e delegata nel 2007 al Parlamento Europeo Giovani. Diploma flauto traverso. **Portogallo:** Rute Joana Goncalves Correia Corso di Laurea in Lingue Esperienze lavorative di animazione bambini e adolescenti. Pianista e corista; Patricia Matias Corso di Laurea in Lingue. Esperienze stagionali in alberghi e ristoranti. **Romania:** Roxana Vasilache Corso di Laurea in Studi Europei. Attualmente agente servizio clienti italiani alla "Electro-Alfa International Srl Romania". Esperienze di lavoro alla "XL World" (il maggiore call center da Romania). **Russia:** Anna Anisimova Master in Tecnologia Design e Fashion Design. Esperienze lavorative nel settore dell'abbigliamento e mobili per ufficio, grafica e visual merchandising; Anna Bystretskikh Laurea in Relazioni Internazionali. Imprenditrice privata: agenzia di traduzione e autenticazioni notarili, aziende energetiche del distretto degli Urali; Andrey Davydenko Laurea in Filosofia. Giornalista radiofonico-manager per lo sviluppo regionale alla "Radio Si" di Ekaterinburg; Yulia Shulepova Laurea Specialistica in Relazioni Internazionali. Interprete italiano-inglese alla centrale termoelettrica Enel di Reftinskaya. Diplomata in pianoforte; **Serbia:** Olga Andric Corso di laurea in Lingua e Letteratura Italiana. Interprete e insegnante di Italiano. Fino al 2009: giornalista della televisione RTV Panonija presentatrice trasmissione sportiva collaboratrice all'Ufficio Serbia della "Unify Media Group" (settore telemarketing). **Slovenia:** Nina Kobal Laurea in Italianistica. Master in didattica e pedagogia. Traduttrice, ambito turistico, letterario e sport. Guida turistica. **Spagna:** Monica Lajara Yanez Laurea in Turismo, specializzazione Giurisprudenza Turistica Attualmente assistente amministrativa. Esperienze lavorative aeroporto Barcellona. **Ucraina:** Maryana Klymets Laurea in Lingua e Letteratura Croata e Ucraina. Insegnante di lingua e letteratura croata e lingua slovena. Traduzioni testi letterari e Organizzazione di serate letterarie; Tetyana Kushnir Laurea in Lingue. Insegnante di lingua italiana e compilatrice del manuale "Benvenuti in Italia" in uso all'università di Lviv. Autrice mostra fotografica "Italia: dettagli e luoghi non comuni".

Programma al [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

## RACCONTAESTERO 2012 CONCORSO ESTIVO

È... appena finita l'estate, puoi partecipare al Concorso Raccontaestero 2012. Una nostra iniziativa arrivata felicemente all'undicesima edizione. Oltre ottanta i racconti pervenuti nella scorsa edizione da tutte le regioni d'Italia e anche da altri Paesi europei.

La regola per partecipare è semplice ma tassativa: i lavori, nella forma dell'articolo giornalistico o racconto-breve, non devono superare le tremila battute (spazi inclusi) e devono pervenire, via e-mail ([irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)) o posta cartacea (Via Concordia 7, 33170 Pordenone), entro il 30 Novembre 2012.

Si tratta di raccontare la storia di un viaggio o soggiorno all'estero, in vacanza, per lavoro, studio, volontariato... Si possono raccontare esperienze proprie fatte altrove ma anche esperienze di giovani per i quali l'altrove è l'Italia. Non dimenticate di inviarci anche un paio di foto significative e capaci di valorizzare il vostro testo. E inoltre... una breve sintesi in inglese costituirà valore aggiunto

I premi consistono in buoni-viaggio per ulteriori esperienze e nella pubblicazione in cartaceo e on-line dei racconti vincitori. Chi è interessato può leggere i lavori premiati di **Raccontaestero 2011** in "Omnibus. Tra studio e lavoro". La festa di premiazione avrà luogo un sabato di febbraio 2013 con un pomeriggio "Party... con chi viaggia. Esperienze in Europa all'Università e anche prima".

A cura del  
Servizio ScopriEuropa Irse  
[irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)

**GRAN PRESTITO SU MISURA - PROMOZIONE ESTATE 2012**

## CERCO UN PRESTITO CHE RENDA LA BELLA STAGIONE ANCORA PIÙ BELLA.

**SCOPRI GRAN PRESTITO SU MISURA - PROMOZIONE ESTATE 2012,  
IL PRESTITO VELOCE E CONVENIENTE, PER REALIZZARE IN MODO  
SEMPLICE I TUOI PROGETTI:**

- **SU MISURA: RICHIEDI L'IMPORTO PIÙ ADATTO AI TUOI PROGETTI**
- **TEMPI DI EROGAZIONE BREVI**
- **RATE COMODE: CON €100 AL MESE HAI €5.000,  
RIMBORSABILI IN 65 MESI\*.**

NUMERO VERDE 800 881 588  
WWW.FRIULADRIA.IT

ENTRA IN FILIALE E CHIEDI.



**FRIULADRIA**  
CRÉDIT AGRICOLE

**APERTI AL TUO MONDO.**

MESSAGGIO DI NATURA PROMOZIONALE: OFFERTA RISERVATA A CLIENTI CONSUMATORI E VALIDA FINO AL 31/08/2012. (\*) TASSO FISSO (TAN) PARI A 9,625%, TAEG 10,672% PER UN FINANZIAMENTO DI €5.050 (COMPRESIVA DELLE SPESE DI ISTRUTTORIA PARI A €50), CON DURATA 65 MESI. IMPORTO TOTALE DOVUTO €6.572,83 NEL TAEG SONO COMPRESI, OLTRE AGLI INTERESSI, LE SPESE DI ISTRUTTORIA (1% DELL'IMPORTO EROGATO), SPESE INCASSO RATA ESENTI, SPESE INVIO DOCUMENTAZIONE PERIODICA €1,70 ANNUE, IMPOSTA SOSTITUTIVA PARI ALLO 0,25% DELL'IMPORTO FINANZIATO. LA CONCESSIONE DEL FINANZIAMENTO È SOGGETTA A VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DA PARTE DELLA BANCA. TASSI E CONDIZIONI ECONOMICHE SONO RIPORTATI NELLE SCHEDE PRODOTTO. INFORMATIVE DISPONIBILI PRESSO LE FILIALI O SU WWW.FRIULADRIA.IT OLTRE CHE SUL MODULO DI INFORMAZIONI EUROPEE DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI, DISPONIBILE IN FILIALE.